

(2.12)

Teatro di Leo

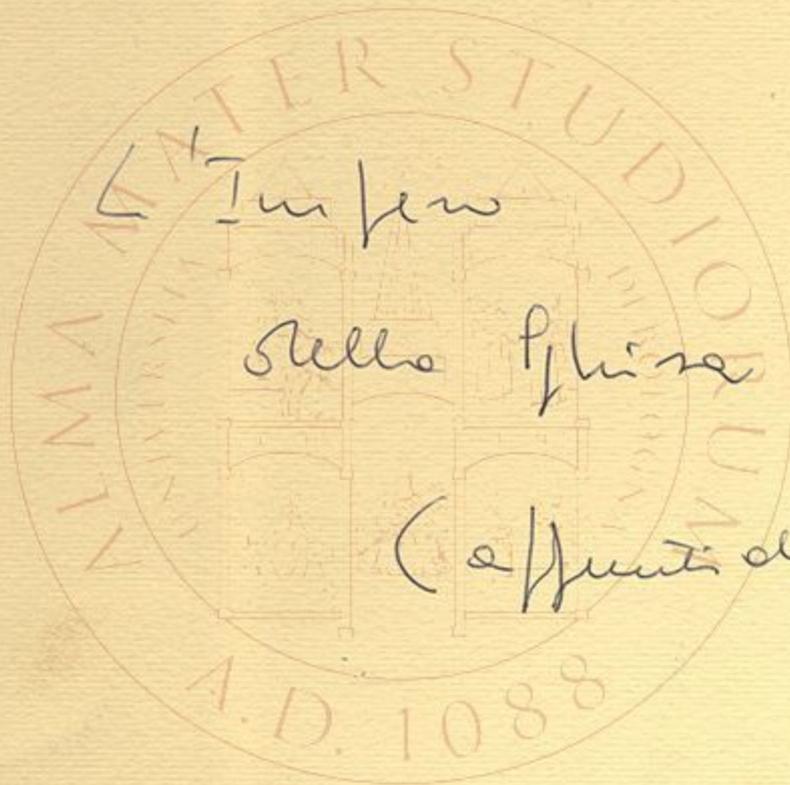


Teatro di Leo

Via dell'Indipendenza 67/2

40121 BOLOGNA

Tel. 051 - 249372



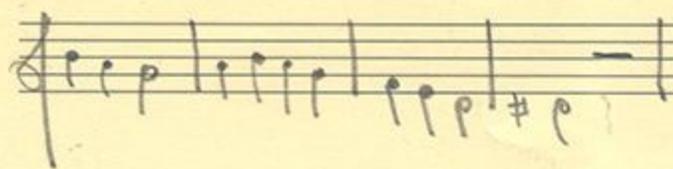
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ARCHIVIO
LEO DE BERARDINIS

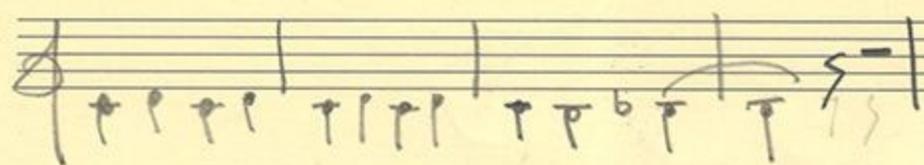
1.2.21

159

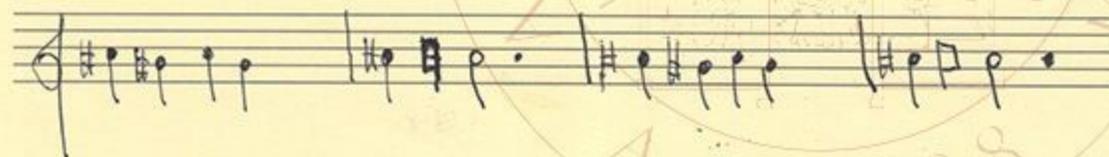
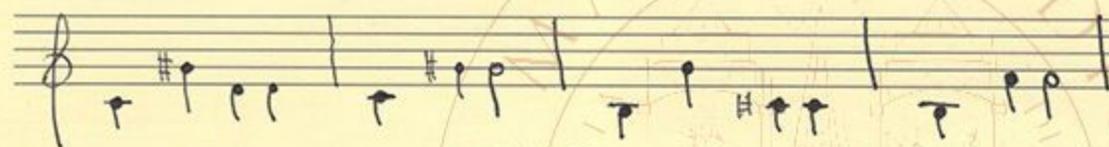
- L'impero della plisa -



- Fine -



Marco



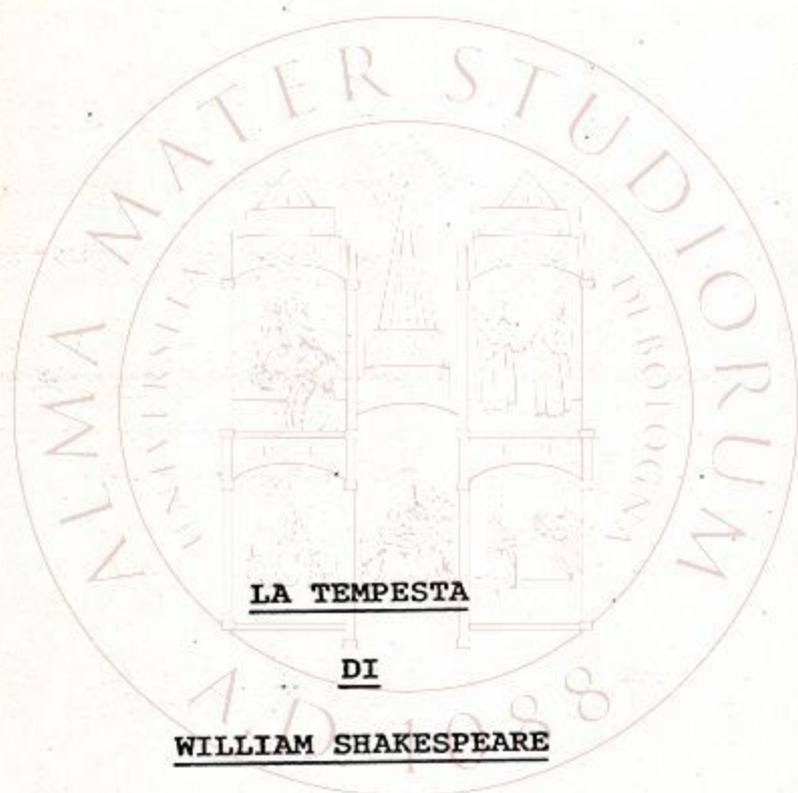
ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

The image shows five staves of handwritten musical notation. The notation is in a historical style, featuring a treble clef on the first staff and various note values and accidentals. A large, faint circular watermark is centered over the staves, containing the text "ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITATIS BOLOGNENSIS" and the date "A.D. 1088". The watermark also features a central emblem depicting a building or architectural structure.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



Traduzione di Angelo Dall'agiacoma

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

SCENA FABBRICA

La - cri - me che / fa - a - re / la - / cri - / me il / mon - do il /



mon - do il / il / mon - do il / di / qua - a di / la a - s / pet - ta il /



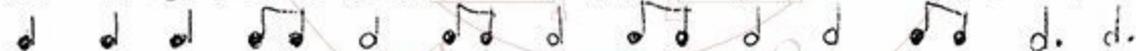
mon - do / vie - ni / vie - ni / tem - po ver / rà ep - / pu - re / la / dol - /



cez - za / d'un / so-lo mat / ti-no - o mat - / ti-no tra - / mon - to / tra - /



mon - to gi / ra-re gi / ra-re gi / gi-ra gi / ra - re gi / ra / re /



la dol - / cez - za / d'un / so-lo mat - / ti-no- o mat - / ti-no tra /



mon - to / traa / mon - to / è / tar - di / è / tar - di / è / tar - di.



~~Alla fine della scena tutti si mettono a cantare "Core mio"~~

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TONI - Maestà, ecco l'uomo che cerchiamo: ecce homo!

ENZO - Come stà, maestà?

LEO - Bravo! l'animale fa anche i giuochi di parole!

ENZO - Parola d'onore, honoris causa, e l'onere è basso! Giuoco di parole, giuoco di vòllano non è o mio sovrano!

LEO - Bravo! sa far le rime con l'ano! *anche* *Posseggo una ferreamente.*
Dunque il fatto è questo. Come lei ben saprà, viviamo tempi di ferro, è il momento del ferro e bisogna che questa cultura del ferro penetri dappertutto, si insinui dovunque come una vaporosa limatura di ferro, in tutti gli interstizi, in tutti gli orifizi, apprezza *di parole* *stai z! d-* il gioco tra ferro e ori...fizi, non risponda! non m'importa quello che apprezza lei, deve essere un cambio di mentalità generale, le particolarità devono diventare trascurabili, prevedibili. Deve *la lo stesso* diventare normale per esempio che un'infermiera o infermiere, non sono maschilista...non porta guadambio...deve diventare normale, come dicevo, che un infermiera o un infermiere per fare, che so io, un'iniezione a un moribondo, un iniezione che magari lo uccide pure pretenda, non so, che gli si allunghi la centomila, la duecentomila... deve essere normale, civile...Se noi vogliamo far salire il prezzo del ferro, fino a superare quello dell'oro, deve essere normale, deve essere un desiderio generale, come diceva quello svizzero? ecco deve essere un inconscio collettivo. Mi spiego? Qualche tempo fa volevo dare il sigillo, diciamo così, all'epoca attuale con la chiodatura dei libri. Mi spiego? Ogni libro veniva chiodato definitivamente. E non se ne parlava più! Oggi la penso diversamente... Non chiederò niente. Solo sarà dato come stenna mezzq chilo un *libbra* *chilo l'libra* di chiodi per ogni libro comprato, naturalmente il costo dei chiodi verrà recuperato tramite l'aumento del costo dei libri. *con'detti*

A parte quello che dirò dopo, guadambio di più, perchè produco più chiodi e più libri e in eterno, invece che con la chiodatura definitiva

159

Presentazione delle

Le' a p

1^o capitolo

Δ Intervuzione Muss

Ulli

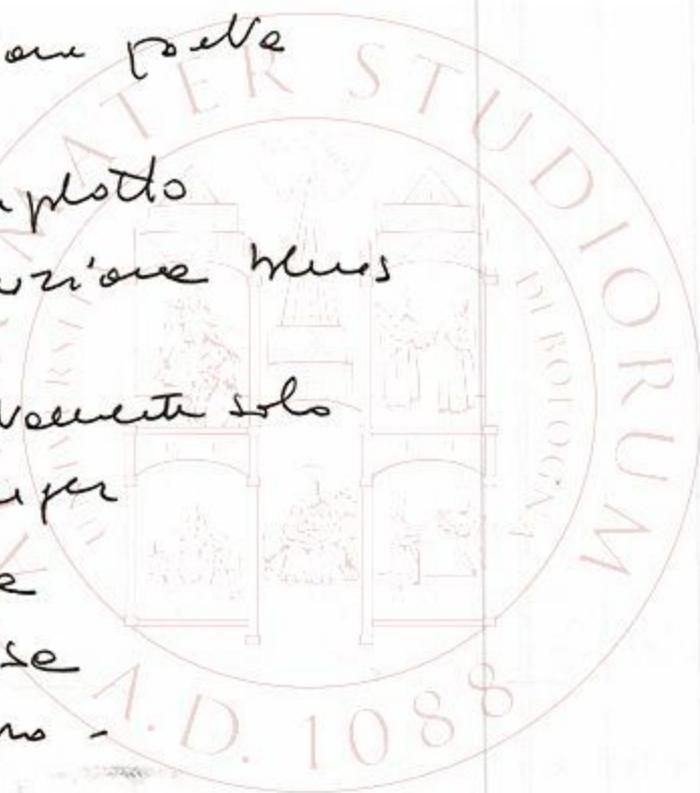
disprezzate solo

AV sempre

2 - Forse

Spese

• Torino -



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

del cosiddetto libro. Ma quello che voglio è che spontaneamente i
ragazzini, i genitori, i nonni etc. un pò alla volta quasi
istintivamente, quasi poeticamente, quasi distratti, con leggerezza
prendono i chiodi e po', (pausa) chiodano il primo libro, (pausa)
chiodano il secondo, (pausa) po' chiodano il terzo! e poi il quarto
il quinto, e poi ~~comprano altri libri~~, e noi produciamo, e po' altre
chiodature, altri chiodi, altri libri etc. in una spirale infinita
e perversa. Mi spiego? Libro chiodi e chiodatura, libro, chiodi e
chiodatura, libro, chiodi e chiodatura! ^{e noi produciamo} E' un grande cambiamento
epocale, come dice la tele... ^{Il suo grande regno}
provochura
tessera

ENZO - La tele tessuta dal regno!

LEO - E bravo lo scorpione, assorbe prontamente!

TONI - E' robba buona! E' un indelledduale!

LEO - Un cambiamento epocale di cui noi dobbiamo essere i puntuali
interpreti, da una parte, e il sollecito, invisibile, morbido
motore dall'altra. Mi spiego? Mi capite?

ENZO - Alla perdizione!

TONI - E' un indelledduale, ma è pure mezzo scemo, e chi lo capisce?

LEO - Ma appunto per questo mi servono gli indelledduali.

Intervista con Valerio

MARCO - Pa...^{pe}pa...pa...

LEO - Mamma mia! i miei gioielli!

MARCO - ~~Pa...pa...~~ Pa pa

GINO - ~~Pa...~~ Behhion!

MARCO - Papà

LEO - Sì?

MARCO - ~~Ma...ma...~~ Mamma

GINO - Mamma

MARCO - Mamma

LEO - Sono vostro padre, il vostro amorevole padre

MARCO - ~~No, non sono io, ma...~~ Mares. Mamma.

LEO - E va beh sono vostra madre tanto che me ne importa!

MARCO - ~~Ma...ma...~~ Mamma

GINO - Mamma...mamma

MARCO - Mamma

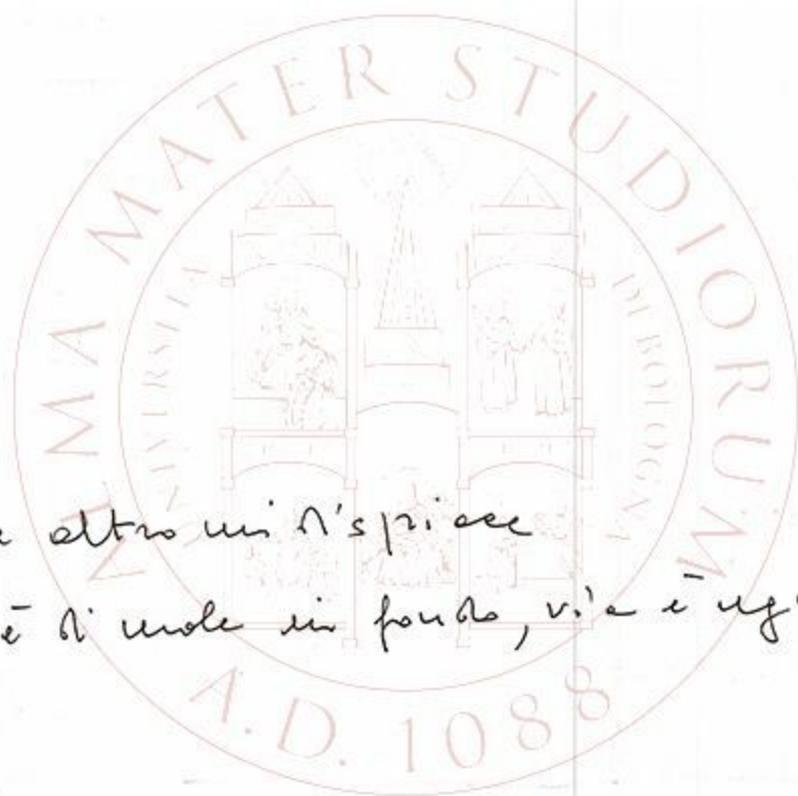
LEO - N'ata vota!

MARCO - ^{ta}Aspe...~~aspe...~~mamma è stata una ~~ma~~

LEO - Si di mamma ce n'è una sola!

MARCO - ^{ta}Aspe...~~aspe...~~mamma è stata una poco di buono...

LEO - Allora voi mi volete uccidere !



Leo. Più che altro mi n'è piaciuto

Pino. Che c'è di male in fondo, v'è i' uguale!

*Hoes. E se ti dicessimo che ti avo diventati
due diversi, e che ce le inteu n'avo,
sempre sullo stesso sangue?

Pino. Nessuna mesida!

Hoes. Non ti potrebbe soffire na moia?

Pino. O via! cost'è, non è un'alle!

Leo. Andate.

Hoes. E se ti dicessimo --

Pino. O mi chio sta un po' colui no.
On s'iva a uanne!

Leo. Andate.

MARCO - Si ^{vive via} ~~no~~ quello! ^{Ma si scherzava no, n' scherzava}
GINO - ~~Adesso quello!~~

LEO - Voi volete uccidermi! Vostra madre non è stata una poco di buono...
MARCO - Sì... sì... una... poco...

LEO - ~~No... non è stata una poco di buono...~~ ^{Uo,} voi volete uccidermi con queste imprecisioni, con questi eufemismi. Vostra madre non è stata una poco di buono! è stata una mignotta.

MARCO - Sì... sì... è questo non ti fa soffrire da morire?

LEO - Fammi finire, fammi finire. Vostra madre non è stata una poco di buono è stata una mignotta.
Gino - E chi c'è d'uole in fondo a quella?
MARCO - E questo non ti fa... non ti fa... soffrire da morire.
Gino - Ma no, in fondo via, è uguale.

^{E ora!} LEO - ~~Ritù che altro mi dispiace~~ mi dispiace che sia morta, sapete nel suo genere era un'artista. Ci ho impiegato un sacco di tempo per trovarne un'altra alla sua altezza, con la sua perizia, ma poi l'ho trovata, ~~si... si trovano... si trovano... Ora andate da fare col mio cosa~~ qua (indicando Toni).

^{Sapete} (a Toni) Ah questi benedetti figli! non si sa più che fare, tentano di diventare come noi; ma sono soltanto delle copie sbiadite, come si deve fare?

TONI - Maestà, date loro delle macchine veloci, alcol, "liguori", e tanto rumore, tanto rumore, al resto ci penseranno loro stessi.

LEO - Vedremo, vedremo!

Gino - O, via che c'è d'uole in fondo, via -- è uguale.

- Uo 2 re -

Elena accompagna col piano Paola che ripete un ritornello

PAOLA - Pa dam pdum pa, pa dam pdum pa

Mamma mia

certi giorni

che sole schifoso

Enzo attraversa di corsa il palcoscenico ed esce poi rientra correndo per riuscire di nuovo; passando fa cadere una sedia per terra con la mano.

Entrano Toni e Leo *A cura Elena*

LEO - (cantando) Old man river, vecchio uomo del fiume...

Non gli date retta a quello là, ci ci ciù ci ci cià... l'ha imparata bene la canzone! Non riesco mai a mettergli le mani addosso; me lo segnalano da qualche parte, arrivo e...vrin...spazzito via da un incantesimo come direbbe quell'atu stubedo

~~(passa Enzo e Leo e Toni tentano di prenderlo a calci) Ma parliamoci chiaro...~~

In fin dei conti che cosa cerca un uomo! un pò di felicità, un pò di dolce tristezza...old man river, vecchio uomo del fiume...Ma queste cose non esistono, non ci sono! e allora prende una donna, qualche liquore, un'altra donna, un altro liquore, ha bisogno di soldi... e prende di qua e prende di là, economia e amore *E - Enzo*

~~(passa Enzo e Leo e Toni cercano di prenderlo a calci).~~

Ma quale dolce tristezza, quale dolce malinconia, ma allora distruggo, ti compero, ti spezzo, sei mio! Ah volare su di una barca a 100 all'ora, mentre l'azzurro stesso del mare sembra che ti percuote la faccia! E invece che dice quel cretino, quell'effeminato? Ci ci ciù ci ci cià...

ma mi faccia il piacere. Ma pensiamo a cose serie, per così dire.

Prepariamoci alle mie nuove nozze. Speriamo di essere sterili, già ho due figli cretini... *(Elena suona piano Mores e Fio)*

TONI - Evitiamo di farne altri due più scemi ancora...

LEO - Dato che non c'è limite alla stupidità umana...di te mi piace una cosa: sei mortale...non so se mi spiego...ah...ah...ah...Old man river, vecchio uomo del fiume,

* come al solito. Sono i tre spiriti, spunti e sposti.

3

1

sulle sere d'autunno cara mia.

l'amore è consumato, consunto.

La miseria impera sul pianeta

altri nasceranno, sono già nati: requie alle loro povere anime
nell'inferno della mia.

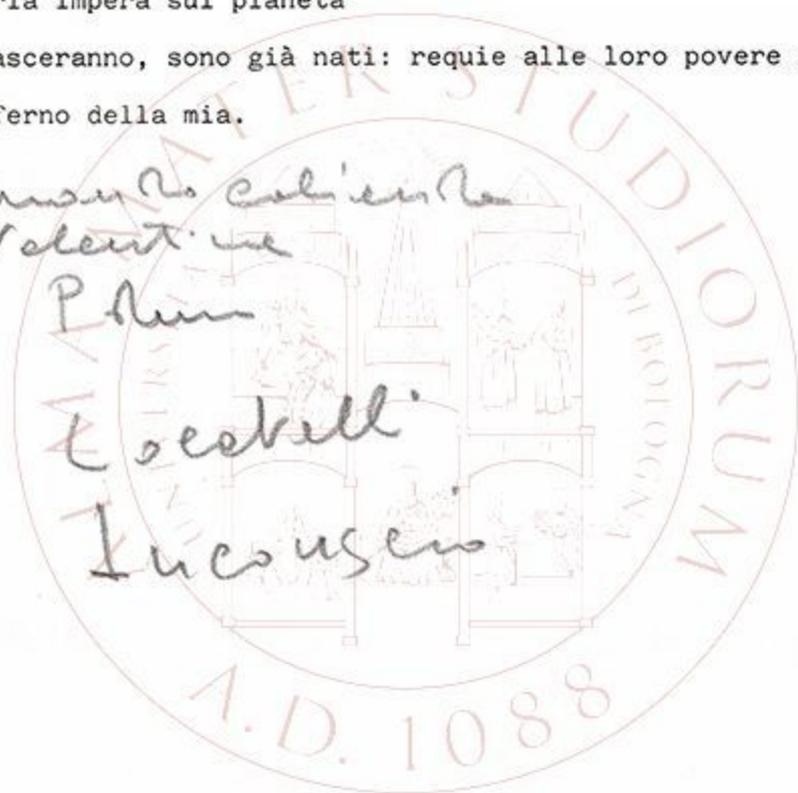
consunto consumato

Valent. me

P. Am

Escebell'

Incosuero



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

1^o esemplotto.

Musica di Lulli

LEO - Gli uomini stanno morendo anche su altri mondi oltre che qui dopo la grande conquista dello spazio; questa morte che si estende ben oltre i confini della terra non ti fa sentire così desolatamente solo. (sfuma Lulli)

Elena al piano accompagna Gino e Francesca che cantano "Stranger in the night"

LEO - Ma non sentite una potente scossa di elettricità a trovarvi nella stessa stanza con me?

Noo! Non è che noi siamo ignoranti perchè non leggiamo! Noo!

Noi non leggiamo, perchè siamo ignoranti!

Oppure il contrario! Non è che noi non leggiamo perchè siamo ignoranti, noo! Noi siamo ignoranti perchè non leggiamo! Non so se...

Qualcuno ha già scritto l'origine della specie, ora bisognerebbe scrivere il seguito: la fine della...

(Gli altri durante la canzone alterneranno momenti di chiusura in se stessi a momenti di coro di fondo a Gino e Francesca, e a passi di danza)

Dopo la canzone segue il rap: (Ritmo di rap)

Piglia i soldi di qua

mett l'iciap di là

urrà urrà

il guadambio di...qua

Sace Ice di qua

Iri Bice di là

urrà urrà

il guadambio di...qua

Mediobanca non c'è

l'amor mio dov'è?

urrà urrà

il guadambio di...qua.

MARCO - Ci dobbiamo liberare di quel farabutto di nostro padre...

GINO - Ma se l'è tanto dolce, povero il mi' babbo!

MARCO - Ma allora sei proprio scemo!

GINO - O bella! E perchè?

MARCO - Prima di tutto il nostro povero babbo non è povero, è ricchissimo e ci fa vivere nell'indigenza più nera!

GINO - Lo fa perchè noi si viva in povertà francescana e si guadagni il regno dei cieli!

MARCO - Mentre lui si guadagna quello della terra!

GINO - Lui vole che noi si diventi poveri di spirito!

E già lo sei un poveraccio, entusi!
MARCO - ~~Cretino già sei, devi fare solo un'altro piccolissimo sforzo!~~

GINO - ~~E io lo fo, e io lo fo il piccolissimo sforzo non ti preoccupare o buono a nulla!~~

MARCO - Ma guarda che fratello mi doveva capitare! Lo vuoi capire che lo dobbiamo fare secco e prendere tutto quello che ci spetta?!

GINO - Ma che ti spetta o bischero? Quello che ha è tutto sudore della sua fronte, delle sue notti insonni! L'è tanto caro il mio povero babbo.

MARCO - Sei nato scemo e morirai pezzente! Io vado, se cambi idea sai dove trovarmi. All'ex fabbrica abbandonata. *Ci dobbiamo liberare*
~~Deficiente.~~

GINO - Deficiente sei tu

povero grullo

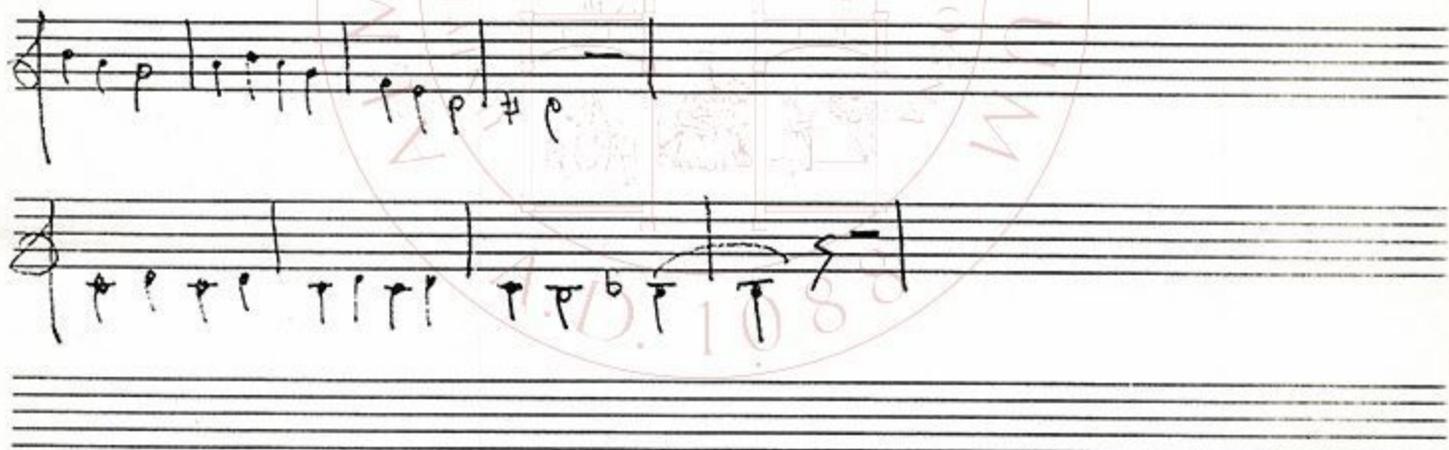
il babbo secco io *intervento*

lo fo da solo *Necesso*

divivere con te

non voglio nulla *frustra d'ogni padre -*

Giorno verrà che sopra
a questa terra
i figli come me
tutti saranno
povero grullo mio
povero grullo.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Sace Ice di qua
 Iri Bice di là
 urrà urrà
 il guadambio di...qua

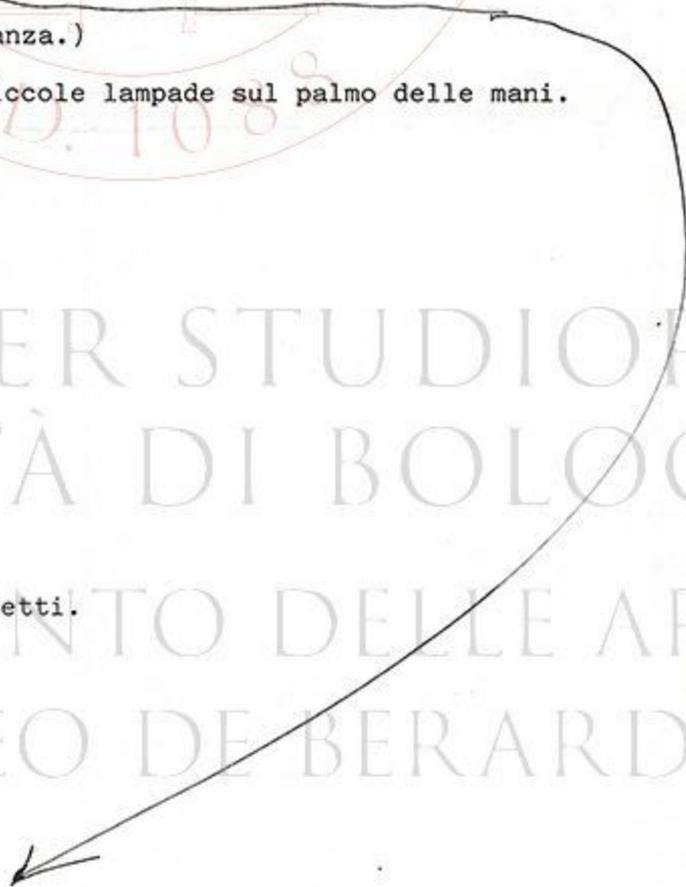
Mediobanca non c'è
 l'amor mio dov'è?
 urrà urrà
 il guadambio di...qua.

Semioscurità e silenzio di colpo. Appare Leo vestito da torero al fondo e in centro. Movimento nel silenzio. Poi movimenti con un sospiro a sostituire olè. (Dissolvenza incrociata, escono tutti tranne Toni e Enzo. (ognuno con un suo passo di danza.)

Sposa azzurra in palco. Due piccole lampade sul palmo delle mani. Tre lampade dall'alto.

- Maristella
- Stella maris
- Aquae mater
- Virgo
- Sposa
- Sempiterna mater
- Sposa

Rumore di mare + flauto + legnetti.



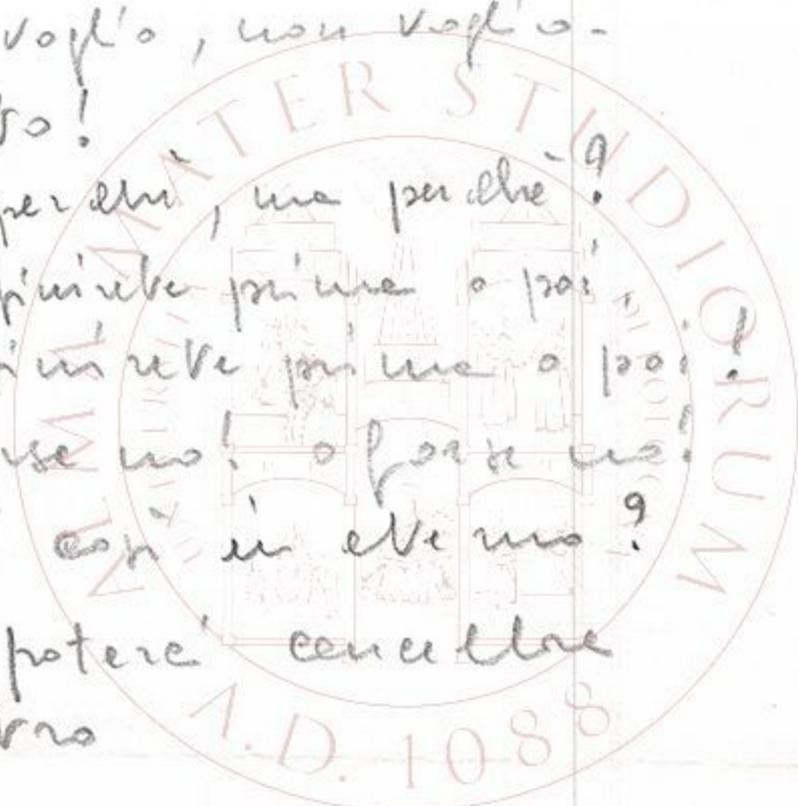
ALMA MATER STUDIORUM
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Mamma mia
Nonna mia
Andate via. Andate via!
Non vogli'o, non vogli'o.
A into!

F. 302

Ma perché, ma perché?
La prima prima o poi
la prima prima o poi
O forse no! o forse no!
Sare' con in ete no?

Ah potere cancellare
A entro



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

La "compagnia" si siede al tavolo tranne Francesca che entra in scena vestita da sposa mentre si sente il coro registrato "Sempiterna mater"

FRANCESCA - (Due piccole lampade sul palmo delle mani. Tre lampade in alto).

Maristella

Stella maris

Aquae mater

Virgo

Sposa - Sposa -

Sempiterna mater

Sposa (ripetuto varie volte)

a ddo l'orbo

Sono antica, antica -
e tanto futura, tanto -
Tanto futuro, tanto -

Al tavolo la "compagnia" compie dei movimenti minimali e spezzati, poi, sul crescendo del Coro registrato, si alza ed esce seguita da Francesca.

Solo Elena va al piano e introduce con una marcetta il passaggio dei due "figli" Gino e Marco che attraversano la scena ed escono dalla parte opposta.

Al suono del coro "sempiterna mater" rientra Francesca/sposa, e la "compagnia" che prende a spinte la sposa.

FRANCESCA - Del mattino

oltremare

oltremare

lontano

stella maris

celeste raggio (ripetuto varie volte)

radiosa

CORO - Asops

Retàm anrètipes

Asops

OgrìV

Retàm eucà

Sirà allèts

Allétsiram

Sposa

Sempiterna Mater

Sposa

Virgo

Aquae mater

Stella maris

Maristella

Sono antica, antica,
e tanto futura, tanto -
celeste raggio - (pense)

↓
a pensare -



Il coro d'apprima sfuma con un Preludio di Debussy sul quale si svolge un secondo passaggio dei due "figli" Marco e Gino, poi riprende e sull'ultimo crescendo tutti escono di scena tranne Elena che vi resta bloccata fino a che su una musica di Lulli chiama gli altri:

ELENA - Ah! ah!

Tornate indietro

Non mi lasciate sola

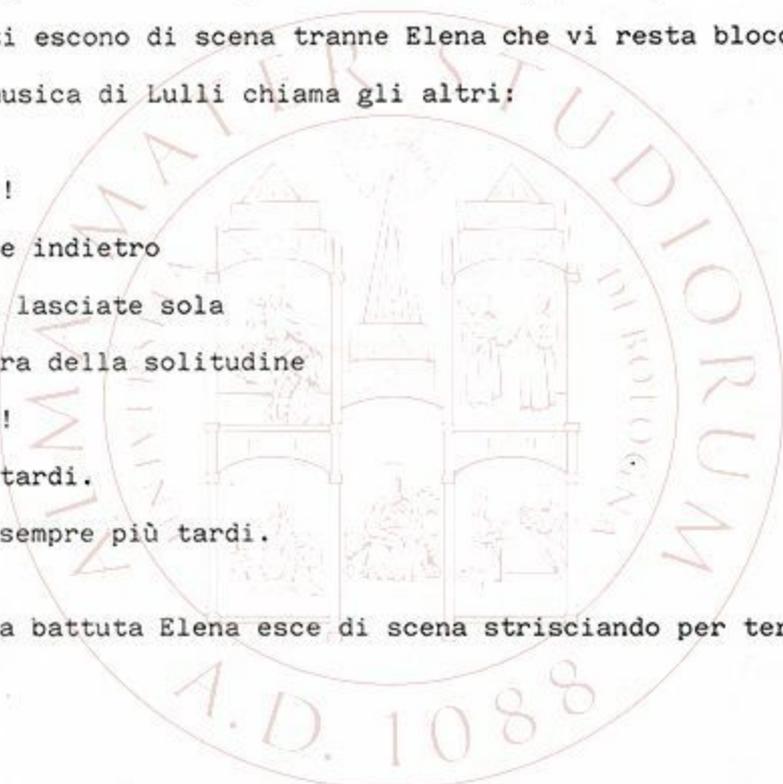
Ho paura della solitudine

Ah! ah!

Si fa tardi.

Si fa sempre più tardi.

Alla fine della battuta Elena esce di scena strisciando per terra.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Lacime
Lacime Mares
Lacime

il moulo
il moulo
il moulo

Francesca

che
fare
tempo vera

Elene

Cf'is

le dolere a' un solo
tramonto

gi'ere
pi'ore

Paola

le crime
le crime

Mares

e' tard'
e' tard'

Elene

~~file~~

le dolere a' un solo
tramonto

Cf'is

L'Impero sulla ghisa 4
Questo dovrebbe essere l'inizio
dell'Impero sulla ghisa

LEO - (seduto su di un seggiolone, ride selvaggiamente)

- Entra Don Libborio, Onlibborio -

E la borsa, cosa dice oggi la borsa, ~~don Libborio?~~

DON - Maestà, l'indice e il pollice della borsa...

LEO - L'indice e il pollice? L'indice!

ON - No! (facendo il gesto) l'indice e il pollice hanno ancora segnato
dieci punti e virgola a favore del ferro.

LEO - Ah ah! Ferramenta totale, indiscriminato, pullulante su tutto il
pianeta!

ON - Che ancora cosa dobbiamo fare?

LEO - Tutto di ferro, case di ferro, strade di ferro...

ON - Già quelle ci sono.

LEO - Incrementare totalmente! Mobili di ferro, letti di ferro sbattuti
su pavimenti di ferro, vestiti color ruggine, camicie di ferro,
pioggia di ferro fuso e neve di ferro raggrumato, ghiacciato.
Metallurgia trionfante! Bastimenti a vela con le vele di ferro,
vento di ferro cromato, aria solida di ferro, compatta, uniforme
su tutto il pianeta! Nuvole di limatura di ferro nei crepuscoli
grigioferro. Solo il sole e il cielo brillano ancora dei loro
colori su questa ferramenta infinita.
Per illuminarla, per farla splendere e rendere più preziosa la
notte, nel suo buio ruvido e ferroso!

Sì sturino le danze in questo giorno trionfale.

(ritmo inciso) (entrano)

Stranger

Ma non sentite una potente scossa di elettricità a trovarvi nella
stessa stanza con me?

le'aprihete

TONI - Maestà ora ~~che~~ abbiamo in pugno tutto, la vostra ferramenta è quella che vende più chiodi e sbarre di ferro di tutta la galassia, non c'è più concorrenza, e se c'è fa ridere! ah, ah, ah in marcia, verso un futuro ancora più buio!

**(marcia)*

LEO - In marcia verso l'oscurità più totale miei pupilli e pupille, il tempo è nostro finché dura, approfittiamone nel modo più sconcio ~~che~~ *brutale e macabro* ~~macabro~~ festoso!

PAOLA - In fin dei conti si tratta soltanto d'innocui piaceri, con la nascita comincia l'agonia e facciamo che questa agonia sia la più lunga e più allegra possibile!

MARCO - Mors tua agonia mia. *Mors tua agonia mia -*

FRANCESCA - Allunghiamo l'agonia, moltiplichiamola fino alle stelle, milioni di piccoli piccoli corpicini per ogni battito di *metter* ciglia colme di pianto.

GINO - Ecco il mio mondo, ecco il mio mondo, meraviglioso mondo nuovo m'immergo nella tua/alba radiosa.

Il bello è brutto e il brutto è bello. Ci siamo finalmente! Non c'è voluto poi molto! Grulli, grulli, grulli!

Elena - Ancora, ancora, non fermiamoci, ogni volta si solleva per ripresentare fiato e forza, ancora ancora, dai!
ELMO - Calpestiamo tutto, calpestiamo tutto, il mondo è soltanto uno, soltanto nostro.

MARCO - Marciamo, marciamo, marcire, marcire, marciare. Marciamo, marciamo, marcire, marcire, marciare. Spegniti sole. *(Valzer)*

FRANCESCA - Incominciano le danze, le danze! Il primo ballo! Il rosolio! E poi la rosolia! Il primo ballo, lieve, vaporoso come un'idea confusa. I trasalimenti, i tradimenti!

ELENA - Le danze lunghe lunghe come una vita, come una vita. Su giù

TONI - Maestà ora abbiamo in pugno tutto, la vostra ferramenta è quella che vende più chiodi e sbarre di ferro di tutta la galassia, non c'è più concorrenza, e se c'è fa ridere! ah, ah, ah in marcia, verso un futuro ancora più buio!

LEO - In marcia verso l'oscurità più totale miei pupilli e pupille, il tempo è nostro finchè dura, approfittiamone nel modo più sconcio più brutale e festoso!

PAOLA - In fin dei conti si tratta soltanto d'innocui piaceri, con la nascita comincia l'agonia e facciamo che questa agonia sia la più lunga e più allegra possibile.

FRANCESCA - Allunghiamo l'agonia, moltiplichiamola fino alle stelle, milioni di piccoli piccoli corpicini per ogni batter di ciglia colme di pianto.

GINO - Ecco il mio mondo, ecco il mio mondo, meraviglioso mondo nuovo io m'immergo nella tua alba radiosa. Il bello è brutto e il brutto è bello. Ci siamo finalmente! Non c'è voluto poi molto.
O grulli, o grulli o grulli!

ELENA - Ancora, ancora non fermiamoci ogni sosta sia soltanto per riprendere fiato e forza ancora ancora dai!

ENZO - Calpestiamo tutto, calpestiamo tutto, il mondo è soltanto uno, soltanto nostro.

MARCO - Marciamo, marciamo, marciare, marcire, marciare. (2 volte)
Spegniti sole.

(a metà del valzer):

SPOSA - Finisce!

ELENA - Oh no! continua!

PAOLA - Continua, continua, ti prego, non andar via!

TONI - Mannaggia 'a miseria! Che è stato!?

mentre valzer

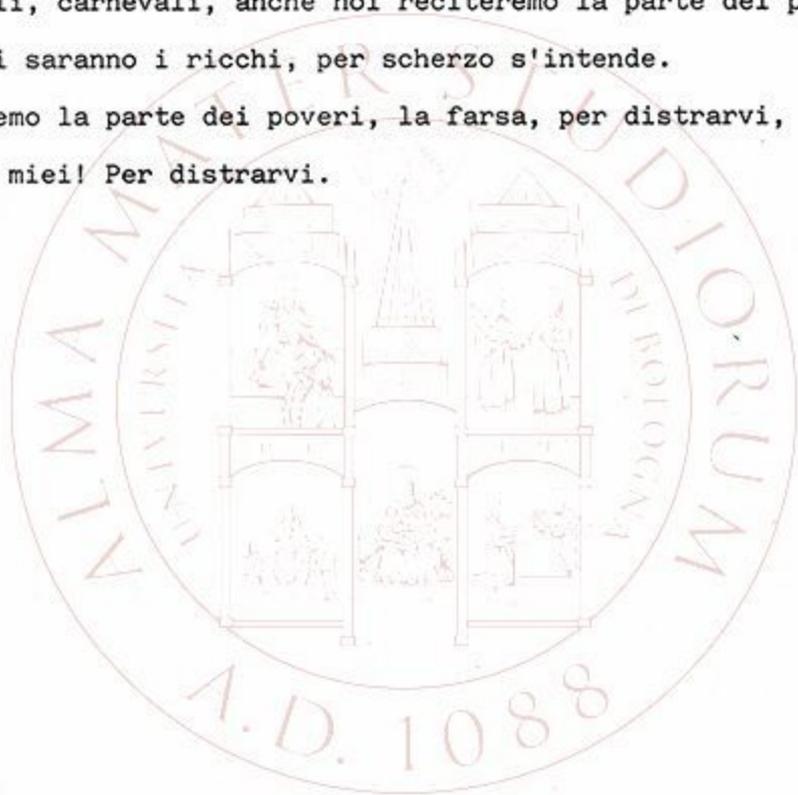
SPOSA - No! riprende, riprende!

ELENA - Che bello!

TONI - Che sfaccimmo è stato!?

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO - E ora come in tutte le grandi epoche di regni, come nei vecchi saturnali, carnevali, anche noi reciteremo la parte dei poveri, e i poveri saranno i ricchi, per scherzo s'intende. Noi faremo la parte dei poveri, la farsa, per distrarvi, signori miei! Per distrarvi.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO - E la borsa, cosa dice oggi la borsa, don Libborio?

DON - Maestà, l'indice e il pollice della borsa...

LEO - L'indice e il pollice? L'indice!

ON - No! (facendo il gesto) l'indice e il pollice hanno ancora segnato dieci punti e virgola a favore del ferro.

LEO - Ah ah! Ferramenta totale, indiscriminato, pullulante su tutto il pianeta!

ON - Che ancora cosa dobbiamo fare?

LEO - Tutto di ferro, case di ferro, strade di ferro...

ON - Già quelle ci sono.

LEO - Incrementare totalmente! Mobili di ferro, letti di ferro sbattuti su pavimenti di ferro, vestiti color ruggine, camicie di ferro, pioggia di ferro fuso e neve di ferro raggrumato, ghiacciato. Metallurgia trionfante! Bastimenti a vela con le vele di ferro, vento di ferro cromato, aria solida di ferro, compatta, uniforme su tutto il pianeta! Nuvole di limatura di ferro nei crepuscoli grigioferro. Solo il sole e il cielo brillano ancora dei loro colori su questa ferramenta infinita. Per illuminarla, per farla splendere e rendere più preziosa, la notte, nel suo buio ruvido e ferroso!

Sì sturino le danze in questo giorno trionfale.

SCENA FABBRICA

Tutti gli attori stanno seduti sulle sedie; appare un paesaggio urbano di Sironi. Gli attori dopo essersi messi una maschera neutra prendono (solo alcuni: Marco, Gino Paola, Francesca) un megafono ed emettono dei sospiri su un preludio di Debussy:

MARCO - Lacrime, lacrime, macrime...

FRANCESCA - Il mondo, il mondo, il mondo...

GINO - La dolcezza di un solo tramonto

PAOLA - Girare, girare

MARCO - Lacrime, lacrime...

GINO - La dolcezza di un solo tramonto...

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO - Noi facciamo anche le feste nel nostro impero trionfale!
Ma non sentite una potente scossa elettrica a trovarvi nella
stessa stanza con me?

Elena al pianoforte intona "Stranger in the night" ; Gino comincia
a cantare si alza dalla sedia ma dopo un pò crolla per terra, anche
Francesca che continua la canzone di Gino dopo un pò cade mentre gli
altri attori uno a uno crollano giù dalla sedia.
(Durante il canto Leo commenta):

LEO - Noo! Non è che noi siamo ignoranti perchè non leggiamo! Noo!
Noi non leggiamo, perchè siamo ignoranti!
Oppure il contrario! Non è che noi non leggiamo perchè siamo
ignoranti, noo! Noi siamo ignoranti perchè non leggiamo!
Non so se...
Qualcuno ha già scritto l'origine della specie, ora bisognerebbe
scrivere il seguito: la fine della...

Alla fine della canzone al ritmo di rap tutti si rialzano, cantano fino
a sette e poi seduti sulle sedie cantano:

Piglia i soldi di qua

metti l'iciap di là

urrà urrà

il guadambio di...qua!

Sace Ice di qua

Iri Bice di là

urrà urrà

il guadambio di...qua!

Medio banca non c'è

l'amor mio dov'è?

urrà urrà

il guadambio di...qua!

ENZO - Lasciami...ti prego...lasciami!

ELENA - Dove vai aspettami!

TONI - Let'a miezo, famm passa'

ENZO - Ti prego

ELENA - Torna subito qui hai capito, è mio figlio

ENZO - Lasciami

ELENA - E' mio figlio dopo tutto

ENZO - Ti prego...

ELENA - E ne faccio quello che voglio

ENZO - Lasciami!

ELENA - Torna subito qui ho detto bastardo, idiota

PAOLA - Hai sentito la mamma? (3 volte) (i tre fanno una breve risata ciascuno: Lulli

TONI - U' mannagg' 'a bubbà m' vuo' fa passa' (ritorna il rock)

ENZO - Lasciami!

ELENA - Ma guardatelo...

PAOLA - Torna subito a casa! (3 volte)

ELENA - Dove credi di andare bastardo, vieni qui ho detto, subito!

PAOLA - Non hai nessuna pietà per quella povera donna porco! (3 volte)

ELENA - (in romagnolo) Dove credi di andare bastardo, vieni qui ho detto, subito!

TONI - (al ritorno di Lulli) Let' a miez mannagg' 'a miseria!

ELENA - Dove credi di andare bastardo, vieni qui ho detto, subito!

(ripetuto 2 volte in romagnolo)

su giù, le danze!

PAOLA - Non lasciatemi, non lasciatemi!

FRANCESCA - Un urlo! un urlo! Chi grida? chi grida, chi grida?

ENZO - Chi parla? chi balla? chi parla?

LEO - Lontanamente verso l'orizzonte verso l'orizzonte macchie scure di
umani saltano al ritmo della prima danza dell'adolescenza rosea
sparuta sparuta milioni di scimmie ridenti sempre di più.

L'orizzonte si cancella si muove nel triplo salto mortale!
Ecco la vera vita dell'no!

MARCO - In marcia, in marcia, di nuovo marciare marciare marciare

(ricominciano a marciare di colpo - si fermano - si coprono il volto con
con le mani. Spiritual)

SPOSA - (~~distanziandosi dal gruppo che resta con le mani sul volto~~)

Comunque, t'accolgo nel mio ventre,

che tu lo voglia o no

Sono antica antica

e tanto futura, tanto.

Vieni, non allontanarti da me,

vieni. Io sono stampata da sempre

nel tuo cuore.

LEO - (~~distanziandosi~~) Il mio cuore è duro come

pietra dei buchi più neri delle
più nere e profonde galassie.

Il mio cuore è un sogno

consolidato oltre l'immaginazione

o mia colomba.

E' la bancarotta del commercio

universale.

SPOSA - Sono in te da prima che
nascessero i tempi e dopo l'antico futuro

LEO - Bestiali sospiri raglio alle
tue delicate orecchie, tremule
e trasparenti, o mio fatuo
amore, amore mio.

In marcia.

Via via
(~~tutti mettono le maschere veneziane~~)

ENZO - (danzando avanti)

Posso scrivere articoli
lunghi come un'epoca
glaciale

o brevi come un respiro
o l'amor di una donna

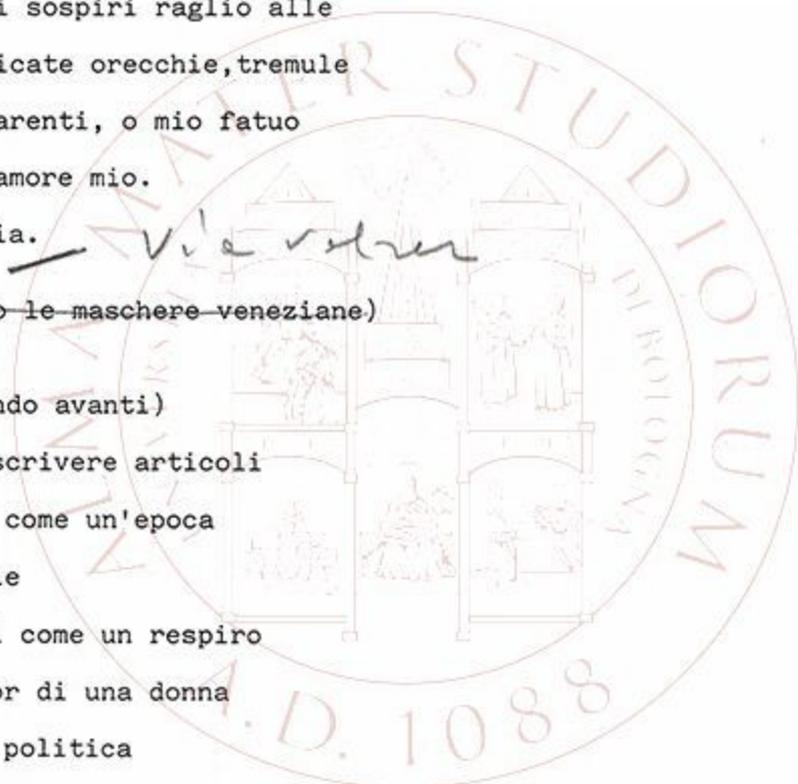
la mia politica
è così politica
è così politica

ma così politica
che più politica

non c'è

non c'è

più politica.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Si può - gli altri sono tutti seduti.

Manipolazione

TONI - Maestà ora abbiamo in pugno tutto, la vostra ferramenta è quella che vende più chiodi e sbarre di ferro di tutta la galassia, non c'è più concorrenza, e se c'è fa ridere! ah, ah, ah! in marcia, verso un futuro ancora più buio!

LEO - In marcia, verso l'oscurità più totale, miei pupilli e pupille, ^{l'unica} Uaplen il tempo è nostro finché dura, approfittiamone nel modo più sconcio più brutale e festoso!

PAOLA - In fin dei conti si tratta soltanto d'innocui piaceri, con la nascita comincia l'agonia e facciamo che questa agonia sia la più lunga e più allegra possibile.

FRANCESCA - Allunghiamo l'agonia, moltiplichiamola fino alle stelle, milioni di piccoli piccoli corpicini per ogni batter di ciglia colme di pianto.

GINO - Ecco il mio mondo, ecco il mio mondo, meraviglioso mondo nuovo io m'immergo nella tua alba radiosa. Il bello è brutto e il brutto è bello. Ci siamo finalmente! Non c'è voluto poi molto. O grulli, o grulli o grulli!

ELENA - Ancora, ancora non fermiamoci ogni sosta sia soltanto per riprendere fiato e forza ancora ancora dai!

ENZO - Calpestiamo tutto, calpestiamo tutto, il mondo è soltanto uno, soltanto nostro.

MARCO - Marciamo, marciamo, marciare, marcire, marciare. (2 volte)
Spegniti sole.

LEO - E la borsa, cosa dice oggi la borsa, don Libborio?

DON - Maestà, l'indice e il pollice della borsa...

LEO - L'indice e il pollice? L'indice!

ON - No! (facendo il gesto) l'indice e il pollice hanno ancora segnato dieci punti e virgola a favore del ferro.

LEO - Ah ah! Ferramenta totale, indiscriminato, pullulante su tutto il pianeta!

ON - Che ancora cosa dobbiamo fare?

LEO - Tutto di ferro, case di ferro, strade di ferro...

ON - Già quelle ci sono.

LEO - Incrementare totalmente! Mobili di ferro, letti di ferro sbattuti su pavimenti di ferro, vestiti color ruggine, camicie di ferro, pioggia di ferro fuso e neve di ferro raggrumato, ghiacciato. Metallurgia trionfante! Bastimenti a vela con le vele di ferro, vento di ferro cromato, aria solida di ferro, compatta, uniforme su tutto il pianeta! Nuvole di limatura di ferro nei crepuscoli grigioferro. Solo il sole e il cielo ^{brillano} brillano ancora dei loro colori su questa ferramenta infinita. Per illuminarla, per farla splendere e rendere più preziosa, la notte, nel suo buio ruvido e ferroso!
Sì sturino le danze in questo giorno trionfale.

SCENA FABBRICA

Tutti gli attori stanno seduti sulle sedie; appare un paesaggio urbano di Sironi. Gli attori dopo essersi messi una maschera neutra prendono (solo alcuni: Marco, Gino Paola, Francesca) un megafono ed emettono dei sospiri su un preludio di Debussy:

MARCO - Lacrime, lacrime, lacrime...

FRANCESCA - Il mondo, il mondo, il mondo...

GINO - La dolcezza di un solo tramonto

PAOLA - Girare, girare

MARCO - Lacrime, lacrime...

GINO - La dolcezza di un solo tramonto...

LEO - Noi facciamo anche le feste nel nostro impero trionfale!

Ma non sentite una potente scossa elettrica a trovarvi nella
stessa stanza con me?

Elena al pianoforte intona "Stranger in the night" ; Gino comincia
a cantare si alza dalla sedia ma dopo un pò crolla per terra, anche
Francesca che continua la canzone di Gino dopo un pò cade mentre gli
altri attori uno a uno crollano giù dalla sedia.

(Durante il canto Leo commenta):

LEO - Noo! Non è che noi siamo ignoranti perchè non leggiamo! Noo!

Noi non leggiamo, perchè siamo ignoranti!

Oppure il contrario! Non è che noi non leggiamo perchè siamo
ignoranti, noo! Noi siamo ignoranti perchè non leggiamo!

Non so se...

Qualcuno ha già scritto l'origine della specie, ora bisognerebbe
scrivere il seguito: la fine della...

Alla fine della canzone al ritmo di rap tutti si rialzano, cantano fino
a sette e poi seduti sulle sedie cantano:

Piglia i soldi di qua

metti l'iciap di là

urrà urrà

il guadambio di...qua!

Sace Ice di qua

Iri Bice di là

urrà urrà

il guadambio di...qua!

Medio banca non c'è

l'amor mio dov'è?

urrà urrà

il guadambio di...qua!

MARCO - Ci dobbiamo liberare di quel farabutto di nostro padre...

GINO - Ma se l'è tanto dolce, povero il mi' babbo!

MARCO - Ma allora sei proprio scemo!

GINO - O bella! ~~E perchè?~~ *a come me!*

MARCO - Prima di tutto il nostro povero babbo non è povero, è ricchissimo e ci fa vivere nell'indigenza più nera!

GINO - Lo fa perchè noi si viva in povertà francescana e si guadagni il regno dei cieli!

MARCO - Mentre lui si guadagna quello della terra!

GINO - Lui vole che noi si diventi poveri di spirito!

MARCO - Cretino già sei, devi fare solo un'altro piccolissimo sforzo!

GINO - ~~E io lo fo, e io lo fo il piccolissimo sforzo non ti preoccupare o buono a nulla!~~ *Mnes - C'è fin un poverello, cretino!*

MARCO - Ma guarda che fratello mi doveva capitare! Lo vuoi capire che lo dobbiamo fare secco e prendere tutto quello che ci spetta?!

O mi' scemo che tu vai!
GINO - ~~Ma che ti spetta o bischero?~~ Quello che ha è tutto sudore della sua fronte, delle sue notti insonni! L'è tanto caro il mio povero babbo.

MARCO - Sei nato scemo e morirai pezzente! Io vado, se cambi idea sai dove trovarmi. All'ex fabbrica abbandonata. Deficiente.

Elena va al piano elettrico e si mette a suonare una marcetta

Entrano Marco e Gino (i due figli del re)

MARCO - Ti ho detto che ci dobbiamo liberare di quel farabutto di nostro padre.

Marco esce di scena, Gino resta al centro e canta una canzone accompagnata da Elena.

GINO - Deficiente sei tu
povero grullo
il babbo secco io
lo fo da solo
dividere con te
non voglio nulla
Giorno verrà che sopra
a questa terra
i figli come me
tutti saranno
povero grullo mio
povero grullo.

Poi esce di scena cantando e ripetendo gli ultimi due versi.



Gli attori stanno tutti seduti a fondo scena su delle sedie allineate vicino al muro. Entra da fondo destra Francesca vestita da sposa.

Si sente il coro registrato "Sempiterna mater."

Francesca tiene in mano due piatti che suona durante il monologo.

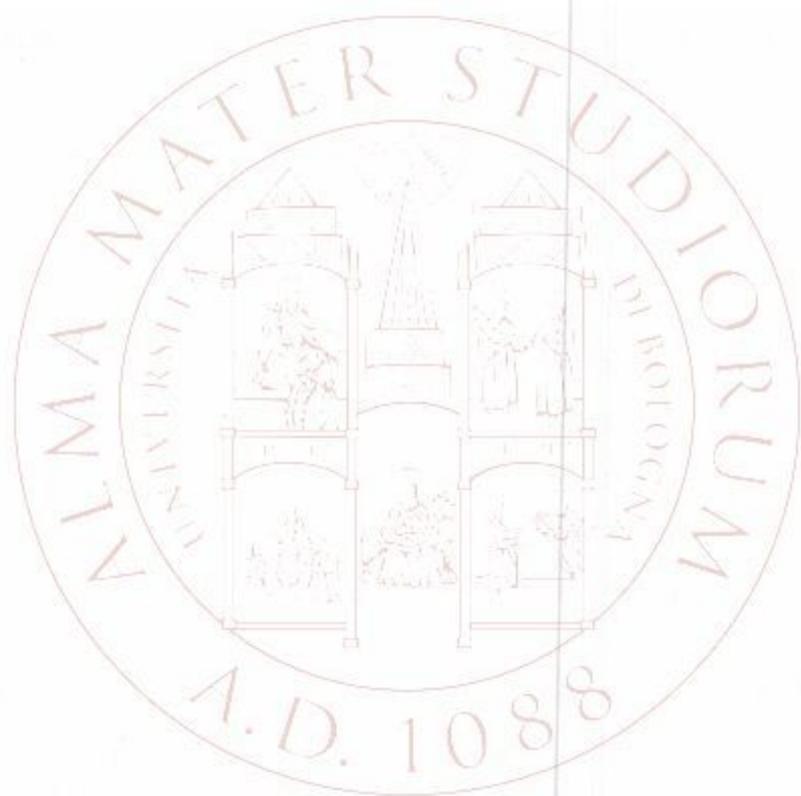
FRANCESCA - Mamma mia, mamma mia
andate via, andate via
non voglio, non voglio, aiuto!
ma perchè, ma perchè
la finirete prima o poi
la finirete prima o poi
o forse no, o forse no
sarà così in eterno
ah poterci cancellare dentro.

Gli attori seduti cominciano dopo un pò a compiere dei movimenti minimali e spezzati, poi, sul crescendo del coro registrato, si alzano e formano un corteo che esce seguito da Francesca che nel frattempo, dalla fine del monologo in poi, viene contaminata dai gesti e i movimenti degli altri attori.

Li guida Leo -

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

V Il mio impeto è puntato sulla
fabbricazione d'isolare bene d'idea.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Musica di Lulli

*C'è un uomo misterioso su altri mondi
dopo la conquista degli spazi -*
LEO - Ma ~~la~~ ^{questa} morte che si estende ben oltre i confini della terra dopo

la conquista degli spazi, non ti fa sentire così desolatamente solo

(la musica di Lulli sfuma con un'altra di rock)

Euro - la via piena i un paribecchi di all'alta ed nuovo i o
TONI - Maestà, ecco l'uomo che cerchiamo: ecce homo!

*parlo parlo parlo parlo
sai Teresa con un tale
non un'aria a non
parlo -*

ENZO - Come stà, maestà?

LEO - Bravo! l'animale fa anche i giuochi di parole!

ENZO - Parola d'onore, honoris causa, e l'onore è basso! Giuoco di parole, giuoco di vollano non è o mio sovrano!

anche
LEO - Bravo! sa far le rime con l'ano!

Dunque il fatto è questo. Come lei ben saprà, viviamo tempi di ferro, è il momento del ferro e bisogna che questa cultura del ferro penetri dappertutto, si insinui dovunque come una vaporosa limatura di ferro, in tutti gli interstizi, in tutti gli orifizi, apprezza il gioco tra ferro e ori...fizi, non risponda! non m'importa quello che apprezza lei, deve essere un cambio di mentalità generale, le particolarità devono diventare trascurabili, prevedibili. Deve diventare normale per esempio che un'infermiera o infermiere, non sono maschilista...non porta guadambio...deve diventare normale, come dicevo, che un infermiera o un infermiere per fare, che so io, un'iniezione a un moribondo, un iniezione, che magari lo uccide pure, pretenda, non so, che gli si allunghi la centomila, la duecentomila... deve essere normale, civile... ~~Se noi vogliamo far salire il prezzo del ferro, fino a superare quello dell'oro, deve essere normale, deve essere un desiderio generale, come diceva quello svizzero?~~ ecco, deve essere un inconscio collettivo. Mi spiego? Qualche tempo fa volevo dare il sigillo, diciamo così, all'epoca attuale con la chiodatura dei libri. Mi spiego? Ogni libro veniva chiodato

Altro che rospi!

definitivamente. E non se ne parlava più! Oggi la penso diversamente...

Non chiederò niente. Solo sarà dato come strenna mezza ^{libbra} chilo ^{libbra} unchilo ^{libbra} di chiodi per ogni ^{completato} libro comprato, naturalmente il costo dei chiodi

verrà recuperato tramite l'aumento del costo dei libri.

A parte quello che dirò dopo, guadambio di più, perchè produco più chiodi e più libri e in eterno, invece che con la chiodatura definitiva del cosiddetto libro. ~~Ma~~ ^Q quello che voglio è che spontaneamente i

ragazzini, i genitori, i nonni etc. un pò alla volta quasi

istintivamente, quasi poeticamente, quasi distratti, con leggerezza

prendono i chiodi e po', (pausa) chiodano il primo libro, (pausa) po'

chiodano il secondo, (pausa) po' chiodano il terzo! e poi il quarto

il quinto, e poi comprano altri libri, e noi produciamo, e po' altre

chiodature, altri chiodi, altri libri etc. in una spirale infinita

e perversa. Mi spiego? Libro chiodi e chiodatura, libro, chiodi e

chiodatura, libro, chiodi e chiodatura! ^{semis repus determinem} E' un grande cambiamento

epocale, come dice la tele...

ENZO - La tele tessuta dal regno!

LEO - E bravo lo scorpione, assorbe prontamente!

TONI - E' robba buona! E' un indelledduale!

^{bravo!} LEO - Un cambiamento epocale di cui noi dobbiamo essere i puntuali

interpreti, da una parte, e il sollecito, invisibile, morbido

motore dall'altra. Mi spiego? Mi capite?

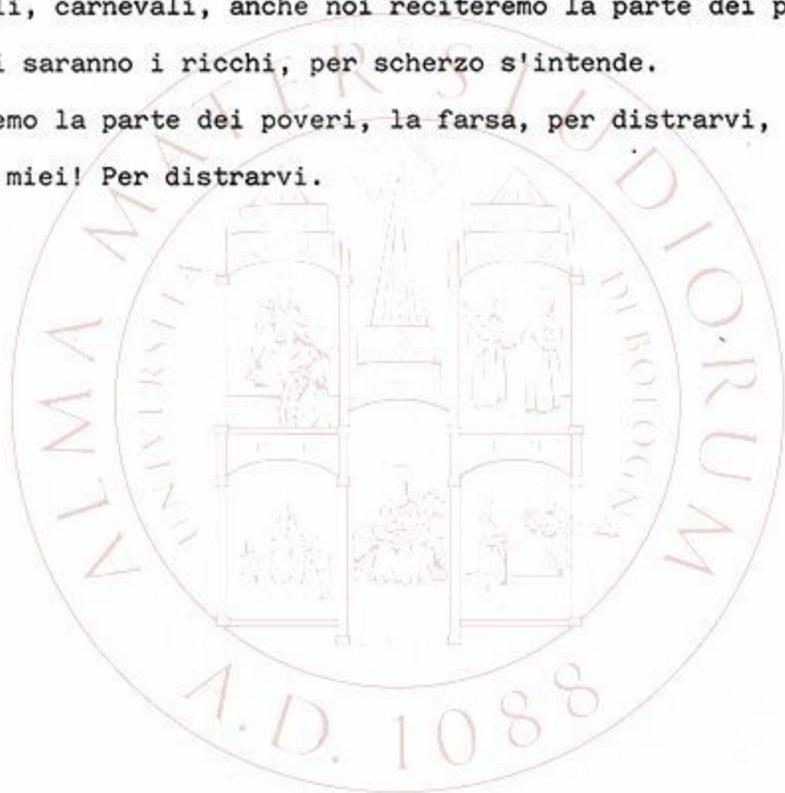
ENZO - Alla perdizione!

^{ma che n'ce?} TONI - E' un indelledduale, ma è pure miezo scemo, e chi lo capisce?

LEO - Ma appunto per questo mi servono gli indelledduali.

UUAu! un'ca Uepelun

LEO - E ora come in tutte le grandi epoche di regni, come nei vecchi saturnali, carnevali, ^{ate} anche noi reciteremo la parte dei poveri, e i poveri saranno i ricchi, per scherzo s'intende. Noi faremo la parte dei poveri, la farsa, per distrarvi, signori miei! Per distrarvi.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Dopo l'apertura del sipario Francesca e Gino eseguono "Me so' mbriacato e sole".

PAOLA - Cameriere!...

MARCO - Comandi?...Va bene...Un timballo al n.5!

PAOLA - Cameriere!

MARCO - Comandi?...Sissignore...Un filetto ai ferri al 4!

PAOLA - Cameriere!...

MARCO - Eccomi, signore! Benissimo: due braciolo al 3!

TONI - Disse bene' quel gran poeta...come si chiamava? Si chiamava...non me ne ricordo. Disse: "Chi non mi conosce di persona, mi conosce di fama". Io lo so bene perchè da tre giorni sono letteralmente digiuno: di fame ne ho! Maledetta disoccupazione. Non so proprio come fare per mangiare. Faccio debiti? E con chi? Io sono indebitato con tutti. Fra le altre cose, comincio a sentire una strana sonnolenza che mi confonde il cervello e mi dà una gran voglia di dormire.

Intanto, questo odorino che arriva dall'osteria...deve essere odore di...

MARCO - Braciolo al 3!

TONI - Ah, le braciolo! E questo deve essere odore di...

MARCO - Pollo al forno al 7!

TONI - Ah, il pollo!

ENZO - Aveva ragione mio padre! Giocatori e innamorati sono sempre disperati. Il vizio del gioco ma ha portato alla rovina e mio zio mi ha scacciato di casa, non vuole più saperne di me povero sventurato! E intanto io muoio di fame. Poco fa ho visto per terra, in terra, delle bucce di piselli, belle...carnose...appetitose...stavo per prenderne una manciata, ma non mi è stato possibile perchè proprio in quel momento è arrivato uno spazzino e...vrun!, ha spazzato via tutto. Sventurato anche in questo. Non ho mai provato una fame come quella di oggi! Anima di mio padre, anima di mia madre, anime dei miei fratelli, anime delle mie sorelle e di tutti i morti miei, fatemi mangiare! (l'ultimo periodo è ripetuto due volte) Ecco: chi tanto e chi nulla

LEO - Più conosco gli uomini e più mi fanno schifo anche le bestie!

Ma chi so'? mamma mia e comme so' brutti!

Io ho battuto tutti i record, non mangio dal mille...dal mille...

e chi si ricorda più...aldri tempi! Quasi quasi me mmangio...

io me mmangiassse pure, ma fanno ^{troppo} tanto schifo...

Sono disoccupato sin dal tempo dell'occupazione americana, prima

no, non ero ancora nato... Ultimamente avevo trovato un posto da

aiuto becchino, me n'hanno cacciato, dice che non ero bravo, dice

ca 'e muorte se lamentavano 'e me? e pure ca fosse, che ve ne importa ^{ma e me e possibile ca e muorte}

dico io, so' muorte lasciateli parlare, ~~che ve ne importa?~~ lasciate ^{lasciate}

parlare almeno i morti! Chillo me pare ^{nu} un gelataro, mo veco si le ^{lasciate a}

posso fregà nu gelato!

ENZO - Alla larga, alla larga, niente limosina!

LEO - E chi ve la vuole fare l'elemosina! Sono buoni?

ENZO - Che cosa?

LEO - I gelati!

ENZO - E che ne so io?

LEO - Perché non siete gelataio?

ENZO - Io non vendo gelati, sono un possidente!

LEO - No, dato che vi avevo visto vestito da gelataio.

ENZO - Questo è l'ultimo grido di Londra!

ENZO - Spiritoso! Vestite bene voi! ^{leo - si e' spaventato appena vi ha visto}

LEO - Che c'entra, io lo faccio apposta, sono uno snob, come si dice...

ENZO - Un pizzente! si dice un pizzente!

LEO - E la sterlina? A quanto la date la sterlina ?

ENZO - Ma siete pazzo?

LEO - Se io vi do diecimila lire, voi quante sterline mi date?

ENZO - Neanche una!

LEO - La sterlina è caduta così in basso?

ENZO - No, sono io, che sono caduto in basso, che fra un pò sbuco dall'altra parte della terra, agli antidoti! Se voi mi date diecimilalire lire io le prendo e scappo e mi vado a fare una bella mangiata!

LEO - Ma chi ve le da diecimilalire! Spiritoso 'o lord inglese! spirito di patate!

TONI - Le patate! con contorno di patate...la bistecca alla brace, alla fiamma, al sangue!

LEO - Il risveglio del dinisauro!

TONI - Uagliò e poi portami pure un gelato (si mette a ridere)

LEO - Iena ridens...

TONI - ...al cioccolato...

ENZO - Ma la volete capire che non vendo gilati?

LEO - E voi chi siete?

ENZO - E' il fortunato che faceva la pinnichella!

Leo - Quello sarebbe il fortunato? La fortuna è proprio questa!

TONI - Ma quale fortunato io non mangio da tre giorni

ENZO - Allora era svinimento!

LEO - Sfinimento si dice, sfinimento!

ENZO - Svinimento, svinimento!

LEO - Ma che lingua parlate?

ENZO - Taliano, taliano! mi piace parlare taliano un pò affettato.

TONI - Si anche a me, mi piace l'affettato, prima del gelato portatemi l'affettato!

ENZO - Ma la vuoi finire? Ci avevo l'affettato e lo davo a voi?

TONI - Portami una frittata, mi vuoi portare una frittata? Mi vuoi portare un gelato...

Unie

LEO - Simme chiù muorte 'e famme 'e vui. Vi propongo una cosa: lì c'è una trattoria...facciamo tutti e tre un' alleanza, e quando vorremo mangiare...

TONI - Ci mangeremo l'un l'altro!

LEO - Ci uniamo tutti e tre: l'unione fa ^{la forza, eh...} la forza!

TONI - La nostra unione fa debolezza!

LEO - Ho pensato una cosa: noi litighiamo...

ENZO - Ache scopo?

LEO - Ragazzo tu mi devi capire. Tu vuoi mangiare?

ENZO - Sì

LEO - E allora mi devi capire! Noi litighiamo...

ENZO - Perché?

LEO - Cretino, per mangiare!

ENZO - Questo lo so imbecille! dicevo perché litighiamo, qual'è lo scopo del contendere!

LEO - Ah! il parcheggio! Voi con la vostra Limousine, avete ostacolato la mia Mercedes!

ENZO - Ah?

TONI - E il mio Giaguar?

LEO - Che dice?

TONI - Aro 'o mettimmo il mio Giaguar!

LEO - Ma no che c'entra! Tu sei il posteggiatore, sei il testimone! così vestito!

TONI - Mentre voi invece, vestito come a' nu lord pariggino, potete avere la Mercedes! ha bé, ha bé! voglio pur'io a machina, 'e capito? si nno scasso tutte cose! Vi denuncio tutti quanti al trattore, svelo la vostra bieca macchinazione...mo nc'è vo' per via della macchina!

LEO - E chi fa 'o testimone, il posteggiatore?

TONI - Lui fa il testimone... 'o guaglione! mentre vendevo gelati 'a piazza...

ENZO - Io non vendo gilati, la vuoi capire? Ti cambio la connotazione!

LEO - ~~È~~! Pòla proprio une sch'ferre!

* Euro - Avete ragione mio padre!
Procedi e i tuoi amici - -

Toci - So' tutt' se' emi!

Leo - Per non dire riceli - -
riceli, pass'anti!
(pense) -

Toci - Ve' mi', facc' tutto quello
che volete, Poi f' val bene
una pizza!

Euro - Allora, io ho una L' mont'ee,
vo' anche una mercede's,
e lei non ha niente - -
i' costretto a fare il posteggiatore - -

(e Leo) Ma ve' che voi per ogni motivo
non sapete più dire un'altra
parola - -

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Toni - E allora, prima i cegui e uotari me,
cambiat vestito, v'istate e ommo! Pendi
est vestito, pare pure ca te n'ace 'o
tiro in porta! *

ovviamotvi!

LEO - Aspett, facciamo così, vi posso dare del tu?

ENZO - Non costa niente.

LEO - Mentre tu posteggiavi, accusi cumbinato, dato che sembrava pure ca
te piaceva 'o tiro in porta, stai calmo! come diceva 'o sarchiapone
là, io aggio fatto: "uè ricchiò, ce la spassiamo!" Tu ti si distratto
e mi hai sfregiato 'a mercedes, ià!

TONI - E' perfetto!

ENZO - E va bene!

LEO - Dato che sei di taglia inferiore sei scappato...io ti ho inseguito
col posteggiatore e ti abbiamo raggiunto qua vicino alla trattoria,
facciamo un litiggio, ma da signori, da milord...
"ue ricchio" pavame a mercedes prima 'e mo"! Vorrei per cortesia
mettere i puntini sulle i...dici tu...

ma qua' puntini, deggenerato,...faccio io...lui dice:" ma no, ma
^{ma no,}
no, è un piccolo danno alla fin fine siete milord...
sarà pure milord, ma 'a machina mia nun si tocca...
esce l'oste fuori, ci fa fare la pace...noi facciamo pace...

TONI - Subito?

LEO - Subito! non possiamo correre rischi...e diciamo ^{che} per festeggiare
andiamo a mangiare alla trattoria qui vicino...e cantiamo...
^{alla Campagnola}

L'oste dice, ma no, io vi ho riappacificato, mangiate qua, e invita
me, te e anche il gelataio...va be?

TONI - E poi ci presenta il conto!

LEO - E qua casca l'asino! cioè lui! Noi diciamo (insieme) voi ci avete
invitato, te'!

LEO - Vedi se c'è l'oste!

TONI - Eppure a me me pare un gelataio!

LEO - A me me pare chiù.... *ca eu misse 'o tino in porta.*

ENZO - C'è!

LEO - Forza allora. Uè ricchiò pavami 'a macchina, prima 'e mo!

ENZO - Vorrei per cortesia mettere i puntini sulle i..

LEO - Ma quali puntini, degenerato...

TONI - Ma no, ma no, è un piccolo danno, alla fin fine siete milord...

(ripetono tutti fino a che non diventa una danza)

LEO - A vulite fenì? su riprendiamo. Uè ricchio'...(etc.)

Entra l'oste

ENZO - I puntini sulle i...

OSTE - Ma non vedete che è un povero gelataio, si sta squagliando dalla paura! Fate la pace!

I TRE - Va bene!

TONI - Non ci pensate più, vi regalo una delle mie giaguar, ne tengo tante posteggiate

LEO - Adesso per festeggiare andiamo tutti e tre dalla Campagnola cà vicino...

I tre si avviano cantando e l'oste rientra

LEO - Mannaggia! se n'è giuto *plinto!*

I TRE - Oste!

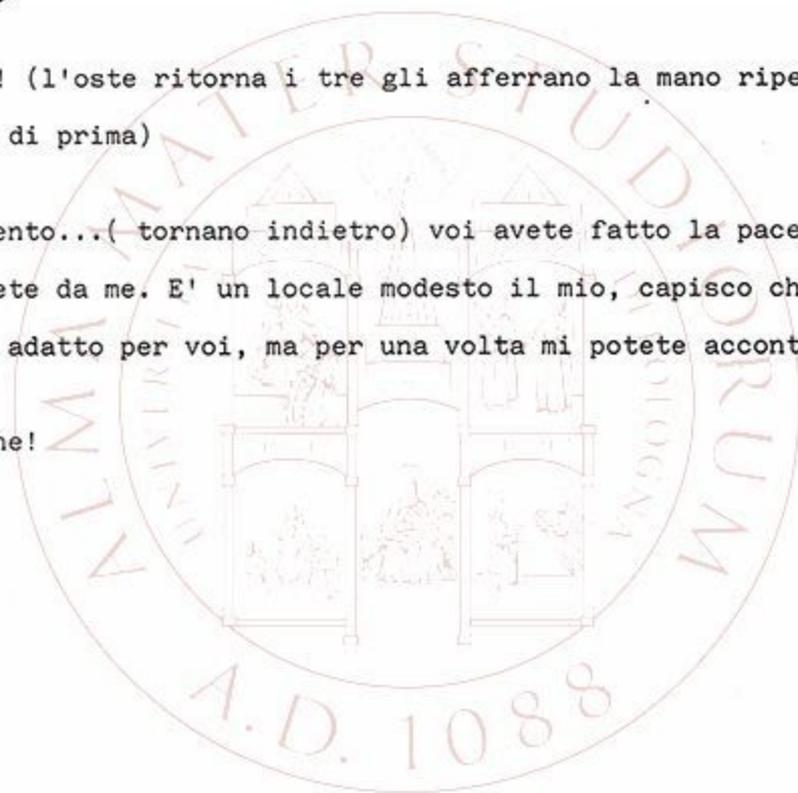
OSTE - State ancora *ca?*

LEO - No, volevamo dire: e adesso per festeggiare ce ne andiamo a mangiare
qua vicino, ^{della Campagna,} (si riavviano cantando, l'oste se ne rivà)
Se ne ^{più} giuto n'ata vota.

I TRE - Oste!! (l'oste ritorna i tre gli afferrano la mano ripetono la
scena di prima)

OSTE - Un momento... (tornano indietro) voi avete fatto la pace qui,
mangerete da me. E' un locale modesto il mio, capisco che non è
il più adatto per voi, ma per una volta mi potete accontentare.

I TRE - Va bene!



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Dehussy -

Peola - Il mondo, il mondo - Epine, Epine -
2^a versione Spoke 2^a

Musica della Marsigliese in sottofondo

LEO - Cosa è questo stupido rumore?

FRANCESCA - Sono dei miserabili falsari! Stanno stampando banconote false sotto i nostri occhi ancora una volta! Lui non è il vero imperatore, la sua miniera è vuota, e le altre sono crollate, lui è un sosia, una copia malriuscita, un buffone, uno straccione una caricatura da cancellare! Sei soltanto orribile, fai orrore, non paura! Io sono antica, antica, e tanto futura, tanto!

LEO - Che cosa credi di fare tu? Anticaglia, futuribile! Ci lamentiamo, ci cancelliamo dentro! Che cosa credi di fare tu, con le tue poesiole? Tu non sospetti neanche la mia forza! Tu mi vedi bonario! come il disegno, la pittura di uno straccione, ma è soltanto un travestimento, così per ridere!

(in italiano) Io non sono bonario, non sono straccione, io sono tremendo! Io sì, sono eterno! Dovete stare attenti.

Anche se mi seppellite sotto le montagne più alte, io sono come una gigantesca talpa, vi apparirò di notte quando meno ve lo aspettate, vi apparirò come un topo gigantesco dagli occhi enormi e spalancati per atterrirvi nel buio! Ma che cosa credi di fare tu!

FRANCESCA - Per lo meno sputarti in faccia!

LEO - Ah! ah! ah!

FRANCESCA - Per lo meno dirti che ci fai schifo, tu e tutti quelli come te!

LEO - Ah! ah! ah! Io ti predico che farai molti soldi! Io ti predico che ti sposerò! Ah! ah! ah! - Musica water -

F. - Io sono eterna antica, e tanto futura,
tempo -

Si si forma un coro qui sotto da lei -
Si esce poi rientra con dei costellati
dopo la battuta di Elena -

Elena al piano elettrico scandisce un ritmo per il secondo ingresso di
Francesca-sposa:

FRANCESCA - Del mattino

oltremare

oltremare

lontano

stella maris

celeste raggio - Si risente di nuovo il coro registrato

sono antica, antica

e tanto futura

tanto.

Gli attori rientrano in scena da destra e sinistra muovendosi a gesti
spezzati e cominciano a dare delle spinte a Francesca ogni volta che si
trova sul loro percorso.

Il coro registrato sfuma con un Preludio di Debussy sul quale si svolge
un secondo passaggio di Marco e Gino (figli) poi lentamente tutti escono
di scena tranne Elena che vi rimane come intrappolata e che su una
musica di Lullù recita il monologo:

ELENA - Ah! ah!

Tornate indietro

Non mi lasciate sola

Ho paura della solitudine

Ah! ah!

Si fa tardi.

Si fa sempre più tardi.

Alla fine della battuta Elena esce di scena strisciando per terra.

12 Verbiola

LEO - (cantando) Old man river, vecchio uomo del fiume...

In fin dei conti che cosa cerca un uomo! Un pò di felicità,
un pò di dolce tristezza...old man river, vecchio uomo del
fiume...Ma queste cose non esistono, non ci sono! e allora prende
una donna, qualche liquore, un'altra donna, un altro liquore, ha
bisogno di soldi...e prende di qua e prende di là, economia
e amore.

(Passa Enzo correndo davanti a Leo e Toni che cercano di prenderlo a calci
ma non ci riescono.)

Ah! volare su una barca a 100 all'ora, mentre l'azzurro stesso del
mare sembra che ti percuote la faccia! Ma pensiamo a cose serie, per
così dire; prepariamoci alle mie nuove nozze, devo scegliere fra tre
donne, le tre sgrigne. Speriamo di essere sterili, già ho due
figli cretini...

TONI - Maestà evitiamo di farne altri due più scemi ancora...

LEO - Dato che non c'è limite alla stupidità umana...di te mi piace una
cosa: sei mortale...

Elena introduce con la marcetta l'ingresso dei due figli.

*Old man river - vecchio
uomo
del fiume*

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MARCO - Papà

LEO - Mamma mia i miei due gioielli!

MARCO - Papà

GINO - Babbino!

MARCO - Mamma...

LEO - Sono vostro padre, il vostro amorevole padre

MARCO - Mamma...

LEO - E va beh sono vostra madre tanto che me ne importa!

MARCO - Aspetta...mamma è stata una...

LEO - Ma si di mamma ce n'è una sola!

MARCO - E aspetta...mamma è stata una poco di buono...

LEO - Allora voi mi volete uccidere!

MARCO - Sì!

GINO - Vien via grullo! Si scherzava no?! Si scherzava

LEO - No volete uccidermi con queste imprecisioni, con questi eufemismi.

Vostra madre non è stata una poco di buono è stata una mignotta.

MARCO - E questo non ti fa soffrire da morire?

LEO - Più che altro mi dispiace

GINO - O che c'è di male in fondo via è uguale!

LEO - Mi dispiace che sia morta, sapete nel suo genere era un'artista.
Ci ho impiegato un sacco di tempo per trovarne un'altra alla sua
altezza, con la sua perizia, ma poi l'ho trovata, sapete...si trovano
si trovano...andate andate...

MARCO - Sporca miseria! E se ti dicessimo che siamo diventati due diversi
che ce la intendiamo sangue dello stesso sangue...

GINO - Maremma maiala!

MARCO - Non ti farebbe soffrire da morire!?

GINO - Ovvio o cos'è? Un è mica nulla!

LEO - Andate andate!

MARCO - E se ti dicessimo....

GINO - Oh bimbo sta' un pò calmino... ora si va a nannina!

LEO - Andate andate...ah questi benedetti figli! non si sa più che fare,
tentano di diventare come noi, ma sono soltanto delle copie sbiadite,
come si deve fare? (*Fine macetti*)

TONI - Maestà, date loro delle macchine veloci, alcol, "liguori", e tanto
rumore, tanto rumore, al resto ci penseranno loro stessi.

LEO - Vedremo, ~~vedremo!~~ *Speriamo, speriamo -*

2

Diapositive di grattacielo e traffico di macchine.

Valer.

LEO - Occhieggia nella sera la città,

Lulù, Lulù, cosa farei per te,

indubitabilmente passa il tempo

la ghisa sale e scende cara mia

sale e scende la ghisa cara mia

scende la ghisa e sale cara mia

scende e sale cara mia la ghisa

scende la cara e sale ghisa mia

variazioni! (improvviso) come sono bello! Sì bello io sono!

Lulù, Lulù per te

occhieggia nella sera

splendente la città

ferramenta di bosco

a te io porterò

ferramenta di bosco

ferra- menta, ferra- menta, menta - ferra...

ha sapore di greco antico: férroi mentòi

ferramenta di bosco

a te io porterò

ferramenta di bosco

pei tuoi scuri capelli

Come il guinzaglio a un grosso

grosso cane bastardo

cingerò il pianeta di mille ferramenta

l'offrirò agli occhi

della scura Lulù

Ferramenta di bosco

a te io porterò

ferramenta di bosco.

Ah...ah...ah...!

Il softwear già diede la bombola d'ossigeno

alle mie narici spalancate

2

sulle sere d'autunno cara mia.

l'amore è consumato, consunto.

La miseria impera sul pianeta

altri nasceranno, sono già nati: requie alle loro povere anime

nell'inferno della mia. Vie Valzer

In que st'ora un sento poete -

Quando cadente el sol -

A un punto punto punto

My fin valente.

Elena accompagna col piano Paola che ripete un ritornello

PAOLA - Pa dam pdum pa, pa dam pdum pa

Mamma mia

certi giorni

che sole schifoso

Enzo attraversa di corsa il palcoscenico ed esce poi rientra correndo per riuscire di nuovo; passando fa cadere una sedia per terra con la mano.

↓
p'inge a' corere restando seduto -

G' alzo, stutte le volte per terra,

mun'le a' lo eball' -

Leo ve verso il furo - Pede

Torna a sedern' sulle sue volte
un furo - ~~lully~~ - Euro n' s'iede

sulle volte a' Leo - lully - Pede

ve e sedern' sull'ex sed' a' a'

Euro - Musica Napoleun -

ENZO - Lasciami...ti prego...lasciami

ELENA - Dove vai aspettami!

ENZO - Ti prego

ELENA - Torna subito qui hai capito, è mio figlio

ENZO - lasciami

ELENA - E' mio figlio dopo tutto

ENZO - Ti prego...

ELENA - E ne faccio quello che voglio

ENZO - Lasciami!

più forte -

ELENA - Torna subito qui ho detto bastardo, idiota

PAOLA - Hai sentito la mamma? hai sentito la mamma? hai sentito la mamma?

*tre
risate*

TONI - Liet'a miezo, famm passa!

ENZO - Lasciami!

un u rlo

ELENA - Ma guardatelo

Paola Torna subito a casa (3 volte)

TONI - U' mannagg' 'a bubbà m' vuo' fa passa'

PAOLA - Torna subito a casa! Torna subito a casa! Torna subito a casa!

ELENA - Dove credi di andare bastardo, vieni qui ho detto, subito!

Paola Torna subito a casa e bubbà, questa per parca!

PAOLA - Non hai nessuna pietà per quella povera donna porco!

(ripetuto tre volte) *3 risate e parole Caca -*

(consequente)
Elena - Dove cre di n' essere bastato, riciu pi
luo detto, subito - 3 versi.

~~Toni - Neunghie a tu tu tu' ane vno fu tu tu!~~

Elena - lully - Dove cre di n' essere bastato
riciu pi lu detto, subito (e volte

TONI - Devo raggiungere la prostrazione (correggendosi) la postazione

let' a miez mannagg' 'a miseria

in ranyul)

LEO - (ad libitum) oh! venite qua, venite qua...al tavolo...che mondo!

FRANCESCA - (da un certo punto in poi sotto le altre battute)

saglie saglie co''sta sporta chiena d'agle, si nun

saglie o scinne tutta sta 'rrobba nun 'a vinne.

Femmene acalate ca dimane nun ce vengo e poi addorene

ne' addo.

Canzone neapolitane -

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MARCO - Qualche antipastino dietetico di alghe del baltico surgelate magre per incominciare? Sono ipocaloriche, è come se non mangiaste niente!

ENZO - Che sei scemo? Ci vuoi far morire di debolezza! Fare tutta quella fatica per masticare, per senza niente?

MARCO - Più che altro lo dicevo per i signori, che si vede che sono raffinati, si vede che non mangiano ...

TONI - Mai...

MARCO - Ecco mangiano poco per la linea

LEO - Le nostre mogli vogliono che facciamo la linea...io sono diventato una linea d'ombra.

TONI - L'ombra di una linea!

MARCO - Dunabellainsalatinachenedite?

I TRE - Che stà dicendo?

MARCO - Diuna bellinsalatinachennedite?

LEO - Non capiamo!

TONI - Non sentiamo! E' la debolezza!

ENZO - Forse siamo già morti.

MARCO - Due foglie, due foglie d'insalata spruzzato con qualche goccia d'aceto...

TONI - L'aceto forse è buono contro lo svenimento.

GINO - Ecco ~~serviti~~ un tovaglia candida fresca di mezza!
E tu. Porta il pane.

Devo che siamo nunci da una lunga d'ite

LEO - Oggi vogliamo fare un'eccezione...vorremmo della pastasciutta

TONI - 'E spavetti! - Euro. Soubhuro; usederu ci!

GINO - Che volgarità! *men d'and!*

Leo - Infatti non è un'eccezione ma, ma app' vorremo

MARCO - *Ma allora* ^{offi} vi faccio un pranzetto alla mia maniera e dopo la *come*
Ho espiro, pastasciutta vi voglio rompere le costate *(tre e tre) ci n'ia,*

TONI - Il signore ci ha minacciati chiaramente!

LEO - Fate quello che volete ma prima fateci mangiare.

GINO - Ecco ~~serviti~~ *il servizio è hiceleru,* *cu' st'ell n'*
ho ena!

Leo - *Chiu hancu i chita!*
I TRE - Porta il pane!

MARCO - Vi farò proprio un bel servizio, un ottimo servizio.

LEO - E questo il servizio ce lo fa, ce lo fa!

GINO - Ecco ~~serviti~~ *le pro set' cu!*

I TRE - Porta il pane!

GINO - Il cane?

I TRE - Il pane, il pane!

ELENA - Buongiorno! - *Leo - Buona notte!*

Elena Francesca e Paola si presentano come tre suonatori ambulanti
I tre rispondono a soggetto. Le tre "disgrazie" si mettono a suonare una
canzone:

FRANCESCA ELENA - Tutta scintillante la vetrina
piena di balocchi e profumi
entra con la mamma la bambina (Elena e Paola alzano la mano)
tra lo scintillio di quei lumi
comandi....

TONI - Porta il pane!

ENZO - Porta il pane!

FRANCESCA ELENA -signora
cipria e colonia...

PAOLA - Coty....Mamma (va verso Enzo)

FRANC. ELE. - mormora la bambina

PAOLA - mentre...

FRANC. ELE. - pieni di pianto agli occhi

PAOLA - per la tua piccolina

non compri mai balocchi

mamma tu compri soltanto i profumi Coty

TONI ENZO LEO - Porta il pane! Il pane! Portate il pane!

FRANC. ELE. - Ella nel salotto profumato
ricco di cuscini di seta

porge il labbro timido

ELENA - Tumido!

FRANCESCA - Scusate!

TONI - Va beh non fa niente!

FRANC. ELE. -tumido al peccato

mentre la bambina indiscreta
dischiude quel nido

pieno di odor di...

PAOLA -Coty....Mamma (Leo lancia un urlo e afferra la mano di Paola)

FRANC. ELE. - mormora la bambina

PAOLA - mentre...

FRANC. ELE. -pieni di pianto ha gli occhi

PAOLA - per la tua piccolina (va a sedersi sulle gambe di Enzo)

Leo -

Peorri letto' o melleus!

Leo - la Collés!

Leo - All'arena de bambini!
Cuscintella!

Leo - Ma gli occhi
Canta come un
Cogliote!

→ Fa hen's'us!

ENZO - Schiacciatela, schiacciatela

PAOLA - non compri mai balocchi
mamma tu compri soltanto i profumi Coty

ENZO - (con lo sguardo innamorato) Brava! bis, bis!

TONI - (si alza e lo va a prendere a cappellate) Ma quale bis!?

ENZO - Schiacciatelo, schiacciatelo!

FRANCESCA ELENA - Esile agonizza la bambina (Enzo si alza va verso Paola
or la mamma non è più ingrata (la invita a ballare e comincia
corre a vuotar tutta la vetrina (a baciarla Toni si rialza e
per la sua figliola ammalata (va da Enzo e gli sputa in faccia
amore mio bello ecco i balocchi per te

PAOLA - ...Coty....Grazie

FRANC. ELE. - mormora la bambina

PAOLA - vuole...

FRANC. ELE. - toccare quei balocchi
ma il capo già reclina
e già socchiude gli occhi

Piange la mamma pentita stringendola al cuor

Se i bimbi han tristi gli occhi comprate dei balocchi
che a tutti i bimbi san dare la gioia nel cuor.

TONI - Portate il pane!

ENZO - Il pane!

LEO - (si alza e va a chiedere l'elettiva)
(Paola si avvicina per chiedere un obolo)

LEO - Ma guarda un pò...hai qualche zecchino?

ENZO - Niente zucchine. Abbiamo ordinato i maccheroni?

LEO - Senti, fatti dare mezza lira dall'oste. Due soldi li tenete voi, il
resto lo porti a me.

PAOLA - Volete sentire qualche altra cosa?

I TRE - P'ammore 'e Dio

LE TRE - Valzer triste?, Non tornerai mai più?, Disgrazia in famiglia,

Mamma ho fame!

Leo - *Andate via! in osteria, osteria*

PAOLA - Allora noi andiamo a quell'altra osteria...

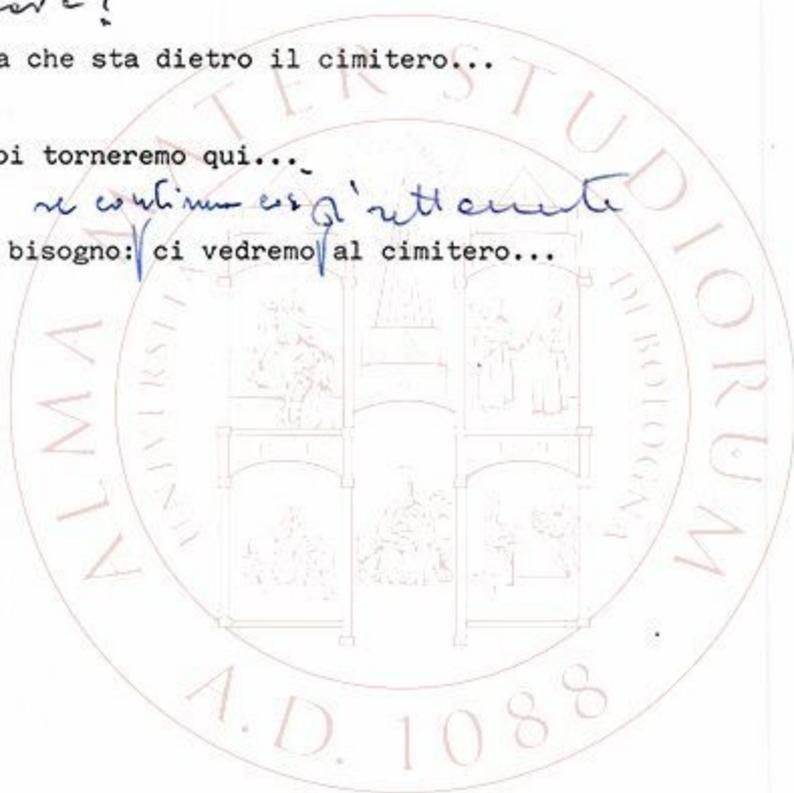
Leo - *Bene!*

ELENA - Quella che sta dietro il cimitero...

FRANCESCA - Poi torneremo qui...

Leo - *ne continueremo a' tutti e due*

LEO - Non c'è bisogno: ci vedremo al cimitero...



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Fabrice 2

con macchina e megafono -

LEO - Che ora! che ora!

Il tram c'è alle cinque. Tornare a casa
La periferia dall'altra parte. neppure un bar.
e tutta la vita che si spegne a poco a poco...
Che ora terribile (e dolce).
Sedersi al tavolino di un caffè all'aperto
parlare... ^Ano... ^{stop}solo... pensare
a come era prima... come può essere dopo...
non arriva mai... casa...

VOCI LONTANE - (Elena) Ehi! ehi! di lontano

(Francesca) Ehi! ehi! remoto

LEO - Si fa tardi, quando arriva, si fa sempre più tardi
che angoscia... ^Rtardi... ^{stop}Non trovo più... poi si accendono
le luci, la sera, la notte dove andare! quando arriva...

- Core mio - - -

Risponde tutti, continuamente la
cassa - h'm' -

Fine I tempo -

Il Tempo.

Entra Toni (canta) Poi Entra.

CANZONE

MARCO - Di merce in merce io vado

succhiando come un ape

il fiore del guadagno

di giorno in giorno sale

lasciatemi ammazzar

lasciatemi ammazzar

papà, papà, papà,

parapàpapàpapà

Se c'è
Guardo la luna e sogno

di notte la carriera

di giorno il sole d'oro

sul mio profitto impera

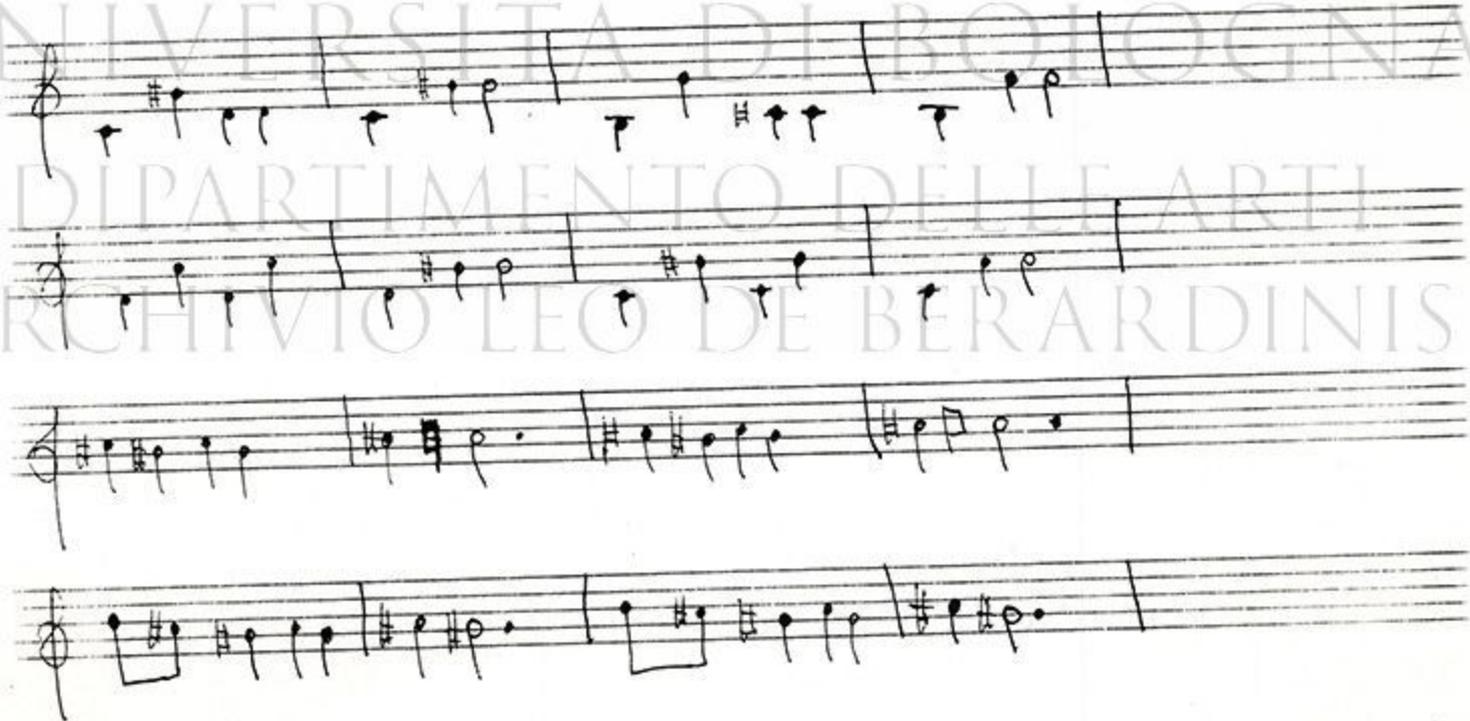
lasciatemi ammazzar

lasciatemi ammazzar

papà, papà, papà

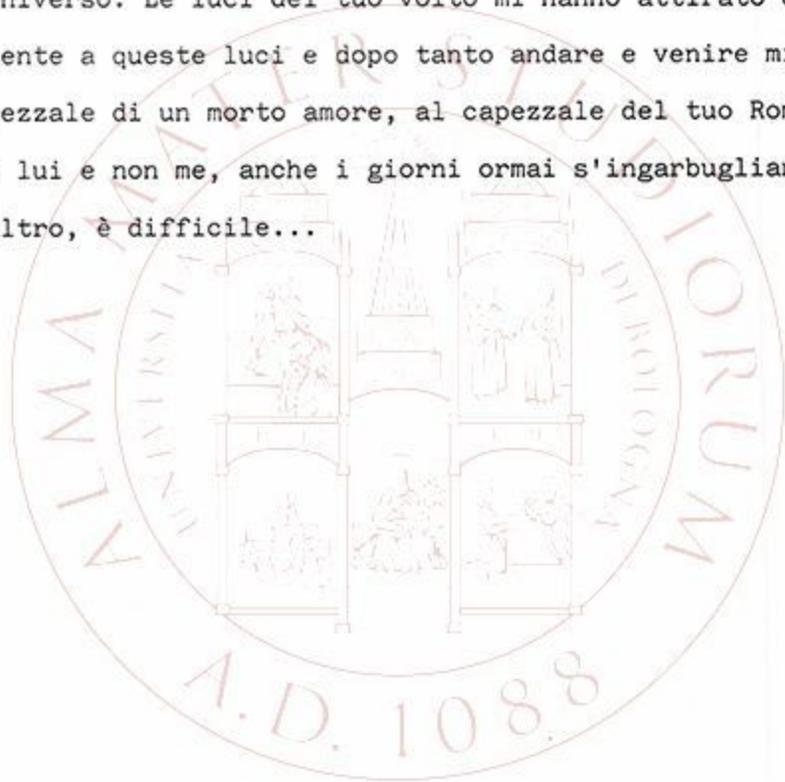
parapà papà papà

Marco



LEO - (vestito da Don Chisciotte)

Amata Giulietta tu sei colei che ho cercato da un'impresa all'altra
nell'universo. Le luci del tuo volto mi hanno attirato dal profondo
del niente a queste luci e dopo tanto andare e venire mi ritrovo
al capezzale di un morto amore, al capezzale del tuo Romeo e tu
piangi lui e non me, anche i giorni ormai s'ingarbugliano uno
nell'altro, è difficile...



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

FRANCESCA - Che c'è qui una tazza stretta ancora dal mio fedele amore.

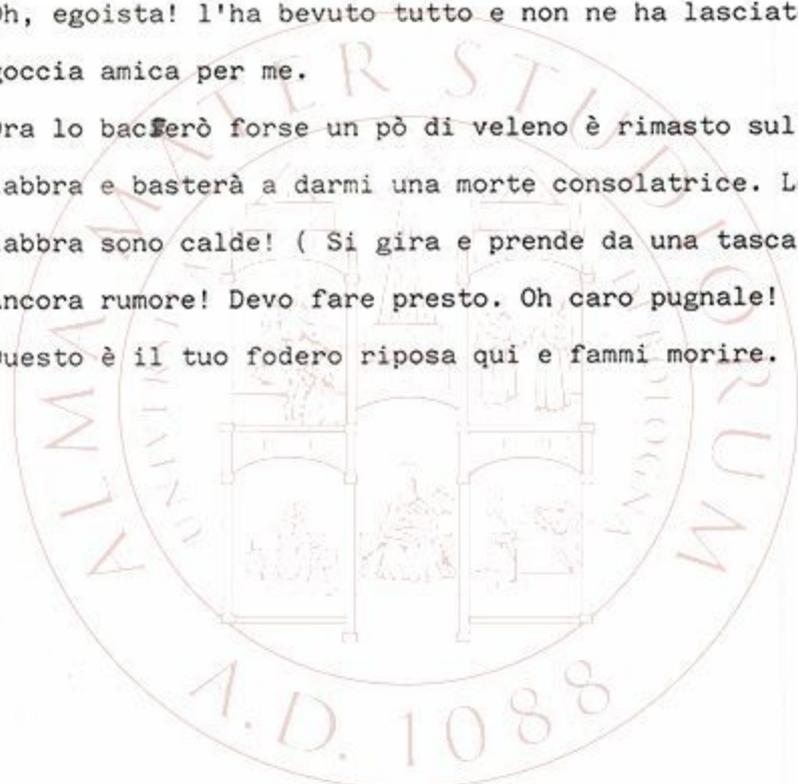
Capisco, è stato il veleno a ucciderlo prima del tempo.

Oh, egoista! l'ha bevuto tutto e non ne ha lasciato una
goccia amica per me.

Ora lo bacerò forse un pò di veleno è rimasto sulle sue
labbra e basterà a darmi una morte consolatrice. Le tue
labbra sono calde! (Si gira e prende da una tasca il pugnale)

Ancora rumore! Devo fare presto. Oh caro pugnale!

Questo è il tuo fodero riposa qui e fammi morire.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MARCO - Ma guarda come s'è conciato il caro genitore! E' tutto in sollucchero per le nuove nozze!

GINO - Ci si sposa una volta sola nella vita!

MARCO - (a parte) Deficiente, il nostro caro babbino è la quarta volta che passa indenne sui cadaveri delle mogli precedenti!

GINO - Lo fa per amore, lo fa per amore!

MARCO - (a parte) Dei soldi! sono sempre ricche ereditiere di metalli di leghe.

GINO - Il matrimonio l'è pur sempre un legame! Bella questa! Che?,
La cara mogliettina t'ha già messo a rigovernar la cucina con codesta ferramenta?

LEO - Il ferro è la mia vocazione, il mio amore, il mio desiderio.
Se mai, se mai, mi vedete in fin di vita, se mai, datemi da annusare un pezzettino di ferro e resusciterò.

MARCO - (a parte) Certo che te lo dò un bel pezzo di ferro, se ti vedo in fin di vita, un bel pezzo di ferro in testa!

LEO - Cosa borbotti degno sgorbio di papà tuo? Lo dai un pezzetto di ferro al tuo papino, se lo vedi in fin di vita?

MARCO - Certo!

GINO - Non dire codeste brutte cose babbino, ora devi pensare solo alle nozze, devi pensare solo a divertirti, se vuoi mi occupo io degli affari! Ti cambio il regno da così a così! (fa due gesti uguali ma con le mani diverse a significare "rubare") Ti faccio ridere eh!?

LEO - Sì, mi fai proprio ridere, molto! Se vi impastano tutti e due e fanno di voi due un solo omiciattolo, il risultato può al massimo governare una piccola nazione provinciale. *d' provincia*

OSTE - E allora, vi siete allattato la pelle con la mia pastasciutta?

I TRE - Ottima(etc...)

OSTE - Mentre aspettate il resto del pranzo però, voglio raccontarvi un bel fatto.

TONI - Come volete.

OSTE - Io ho un cane. Si chiama Leone: è un cucciolo alto così.

TONI - E lo chiamate cucciolo!? Io direi un cane da presa.

OSTE - E' un molosso, veramente terribile. State a sentire che ha combinato la settimana scorsa: vennero tre morti di fame, tre brutte facce, vestiti come voi...Si misero a bere e a mangiare e alla fine se ne scapparono...

LEO - Noi non abbiamo bevuto niente però!

OSTE - Sapete io cosa feci? Niente. Me ne andai in cucina...sciolsi il cane e dissi a Leone: "Leone, fai tu!" E me ne restai in cucina a friggere delle polpette. Dopo un pò Leone ritornò e, affannando, mi si avvicinò e sputò...

LEO - Che schifo!

OSTE - ...qualche cosa; guardai, era un dito.

ENZO - Che impressione!

OSTE - Il dito di uno di quei tre mascalzoni. Lo buttai nella padella. Leone corse fuori di nuovo. Dopo poco ritorna, e che mi porta? Un naso. Gettai pure quel naso nella padella dove stavo friggendo le polpette. Leone, sempre correndo se ne andò e ritornò dopo poco sputandomi in terra una orecchia.

LEO - Lui!

OSTE - Sapete di chi erano quel dito, quel naso, quell'orecchio?
Di quei tre ibroglioni che avevano mangiato senza avere i soldi
per pagare. Allora? Ordino le costate?

LEO - E a chi l'avete servito quel pranzetto?

OSTE - Me ll'aggio mangiato io! Le ordino allora queste costate?

TONI - C'è passata a famma! Non ci piacciono le frattaglie.

ENZO - Ma quel cane, se dovesse venire qui?!

OSTE - Potete stare tranquilli. Ora lo faccio legare. Ragazzo, lega il cane.

GINO - E' già legato qui, vicino a me.

LEO (commenta)

OSTE - Allora? faccio portare la carne?

LEO - Veramente sono sazio. Appena mangio un pò di pastasciutta mi viene
male allo stomaco. Bisogna che faccia venire il mio medico da
Berlino. Sai che mangerei per digerire? Dei biscotti, degli anicini.

Ne hai?

OSTE - No, anicini no!

LEO - (a Enzo) Piangi, di che vuoi gli anicini.

ENZO - Milord voglio gli anicini! Milord voglio gli anicini!

LEO - Ecco, ecco, lo senti come è viziato? Ti rimando a Oxford! Comunque
qui vicino c'è la stazione delle carrozze, ho visto dei cocchi.
Ora il milord ti va a prendere gli anicini e subito torna col cocchio.
Hai capito? Col cocchio torna 'o milord!

OSTE - 'O milord è andato a prendere gli anicini.

TONI - Già. Vuoi vedere che distratto com'è, dimentica di comperare il liquore digestivo? Avete liquori?

OSTE - Liquori? No! Un pò di rosolio...

TONI - Macchè rosolio, siamo abituati ad altro noi! Kümmel, ne avete?

OSTE - No, Kümmel no!

TONI - (a Enzo) Piangi, dì che vuoi il Kümmel.

ENZO - Voglio il Kümmel.

TONI - Ecco, vuole il Kümmel. E va bene, mo' piglio 'o Giaguar e te vado a piglia' 'o Kümmel.

OSTE - 'O milord è andato a comperare gli anicini, 'o giaguar il Kümmel e a te che ti serve?

ENZO - Nienti

TONI - Maestà ora abbiamo in pugno tutto, la vostra ferramenta è quella che vende più chiodi e sbarre di ferro di tutta la galassia, non c'è più concorrenza, e se c'è fa ridere! ah, ah, ah in marcia, verso un futuro ancora più buio!

LEO - In marcia verso l'oscurità più totale miei pupilli e pupille, il tempo è nostro finchè dura, approfittiamone nel modo più sconcio più brutale e festoso!

PAOLA - In fin dei conti si tratta soltanto d'innocui piaceri, con la nascita comincia l'agonia e facciamo che questa agonia sia la più lunga e più allegra possibile.

FRANCESCA - Allunghiamo l'agonia, moltiplichiamola fino alle stelle, milioni di piccoli piccoli corpicini per ogni batter di ciglia colme di pianto.

GINO - Ecco il mio mondo, ecco il mio mondo, meraviglioso mondo nuovo io m'immergo nella tua alba radiosa. Il bello è brutto e il brutto è bello. Ci siamo finalmente! Non c'è voluto poi molto.
O grulli, o grulli o grulli!

ELENA - Ancora, ancora non fermiamoci ogni sosta sia soltanto per riprendere fiato e forza ancora ancora dai!

ENZO - Calpestiamo tutto, calpestiamo tutto, il mondo è soltanto uno, soltanto nostro.

MARCO - Marciamo, marciamo, marciare, marcire, marciare. (2 volte)
Spegniti sole.

FRANCESCA - Incominciano le danze, le danze! Il primo ballo! Il rosolio!
E poi la rosalia! Il primo ballo, lieve, vaporoso come un'idea
confusa. I trasalimenti, tradimenti!

ELENA - Le danze lunghe lunghe come una vita, come una vita. Su giù
su giù le danze!

PAOLA - Non lasciatemi, non lasciatemi!

FRANCESCA - Un urlo! un urlo! Chi grida? chi grida, chi grida?

ENZO - Chi parla? chi balla? chi parla?

LEO - Lontanamente verso l'orizzonte verso l'orizzonte macchie scure di
umani saltano al ritmo della prima danza dell'adolescenza rosea
sparuta sparuta milioni di scimmie ridenti sempre di più.
L'orizzonte si cancella si muove nel triplo salto mortale!
Ecco la vera età dell'oro!

SPOSA - (~~distanziandosi dal gruppo che resta con le mani sul volto~~)
Comunque, t'accolgo nel mio ventre,
che tu lo voglia o no
Sono antica antica
e tanto futura, tanto.
Vieni, non allontanarti da me,
vieni. Io sono stampata da sempre
nel tuo cuore.

LEO - (~~distanziandosi~~) Il mio cuore è duro come
pietra dei buchi più neri delle
più nere e profonde galassie.
Il mio cuore è un sogno
consolidato oltre l'immaginazione
o mia colomba.
E' la bancarotta del commercio
universale.

SPOSA - Sono in te da prima che
nascessero i tempi e dopo l'antico futuro

LEO - Bestiali sospiri raglio alle
tue delicate orecchie, tremule
e trasparenti, o mio fatuo
amore, amore mio.
In marcia.

Il valzer s'interrompe

SPOSA - Finisce!

ELENA - Oh no! continua!

PAOLA - Continua, continua, ti prego, non andar via!

TONI - Mannaggia 'a miseria! Che è stato?! (ricomincia il valzer)

SPOSA - No! riprende, riprende!

ELENA - Che bello!

TONI - Che sfaccimmo è stato!?

ENZO - (danzando avanti)

Posso scrivere articoli
lunghi come un'epoca
glaciale

o brevi come un respiro
o l'amor di una donna

la mia politica
è così politica
è così politica
ma così politica
che più politica
non c'è
non c'è
più politica.

TONI - Mamma mia e comme si' curioso
io nun capisco niente nun capisco
ma chiù schifuso e me non c'è schifuso
ah ah ah ah ah ah ah ah ah ah!

GINO - Satanico io son
ragionator di dentro,
ma fuori fo il cretino,
rompo moto e coglioni
a tutto spiano.

SPOSA - Non può trasformarci nulla,
voglio la tua ferma fede,
la tua chiara immobilità.

LEO - Anche le banche danzano!
anche le banche!
hanno un cuore!
Pallidi elettronici impulsi
creditizi!
Non può trasformarci
nulla!
Fu già scritto!
Non può trasformarci nulla!

Non capisco perchè non ci annientano
in un grande grande tripudio domenicale,
quando i tramonti hanno una loro particolare angoscia
e dolcezza, quando gli adolescenti mettevano le cravatte per
essere più grandi, comperavano le prime sigarette,
in un rigurgito di polmoni ancora intatti, i tramonti
domenicali dell'estate, fatti per aspettare la sera.

SPOSA - La sera, la sera, la prima sera, la primavera, le attese
colme d'ansia e quante lacrime, quante lacrime, da ridere, da
ridere! Sarà così in perpetuo? per sempre? senza requie, per
sempre? Non capisco perchè non ci annientano! E' la nostalgia!
è senz'altro una nostalgia demente, vecchia e sconsolata,
che ci piace tanto.

ELENA - Danzare! danzare! le campane suonano di nuovo! di nuovo!
Mi sembra di sentire le campane! ma suonano? suonano veramente?
Suonano veramente? Non sentite anche voi? Non sentite anche voi?
Sono atroci, atroci! Basta! le campane! basta! le domeniche,
le domeniche, le domeniche!

MARCO - Non perdiamo tempo, non perdiamo tempo, dobbiamo andare, dobbiamo
andare, il buio c'aspetta, il caldo buio, che ci riposa gli occhi
dalle stanche danze. Spegniti sole!

GINO - Se è tempo di danzar danza cretino. C'è un tempo per ogni cosa
come diceva un vecchio saggio. E poi la danza è bella!

TONI - E' bellissima, è coi controcacchi e fa pure bene!

PAOLA - E' bella la danza, è bella! in eterno! l'eternitaaa!

SPOSA - L'eternità!

LEO - Non ha nulla di moderno!

ENZO - C'est la mer avec ^{mille sur} le soleil!

TONI - E' coi controcacchi e fa pure bene!

LEO - Danzo, danzo, danzo da sempre per sempre. Dov'è l'incantamento?
In quale lontana ^{regione} ragione dell'universo si nasconde il marchingegno?
Che io possa scovarlo! Che io possa con un tocco leggero fargli
cambiare senso! Dare almeno uno sguardo, e possibilmente non

l'ultimo! Queste danze, non sono che una lunga marcia circolare!
E il riposo è da venire! Ed anche la marcia è un ballo rettilineo!
Dove sono gli assassini, i vecchi buoni assassini d'un tempo?
Un bel gesto romantico! Fugge via, sembra che fugga via, la terra!
Ma dalla mia bocca sono già nati altri vermi! La filogenesi mantiene
le sue premesse e bisogna andarci cauti con le alchimie.
E' veramente questa l'età dell'oro.

SPOSA - Vieni ~~coro~~, nelle mie braccia!

(Spiritual)

MARCO - In marcia, ~~marciare, marciare, marcire; marciare marcire, maroire:~~
Si delinea, si delinea...Ecco, ecco... *marciare.*

TONI - Facimmo ampresa, facimmo ampresa, il tempo si restringe,
il tempo si restringe, sento c'ò tempo si stregne!
'O tempo si stregne!

SPOSA - Hai sentito ~~cosa~~ ^{cro}? il tempo si restringe, resisti ancora, resisti
ancora!

LEO - Quando il tempo si restringe lo spazio si allunga...ne abbiamo ancora
di strada da fare, eh se ne abbiamo ancora di strada da fare...
forza, resistiamo e puntiamo là, verso l'ultima galassia a destra
del sole...laggiù...

MARCO - ~~Marciamo, marciare, marciare, marcire; marciamo.~~

*Marciamo, marcire, marcire,
marciare, marcire...*

LEO - (con bauta) Il mio sogno, questo mio sogno, ma questo mio sogno vuole essere universale, vuole inglobare il globo nel suo abbraccio di caotico e denso amore.

Amore. Pace. Pace.

Il mio cuore sanguina pace, specialmente le domeniche, sanguina pace per tutti. Ancora qualche piccolo nodo da sciogliere, un altro piccolo nodo da serrare più fortemente dall'una parte e dall'altra, e finalmente un sorriso d'ingenuo intendimento alleggerà sulla rosea bocca di ogni creatura della terra.

Un sorriso scatenato nelle notti incantate, nei giorni lievi della festa. Possiamo dunque dire che parallelamente nel suburbio e nell'alturbio il mondo procede, va avanti, e per citare il poeta! rotola, rotola.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(guardando Toni sdraiato per terra) Quello sazio...e io...
insomma che facciamo? Debbo morire di fame? Voglio mangiare!
Voglio mangiare!...Ora mi siedo qui, c'è un odorino...

LEO - Perchè ho interrotto? E perchè "L'Impero della ghisa" comincia con questa nobilissima farsa anonima? E' un giallo che si svelerà piano piano e che ha a che fare addirittura con Luigi XIV - Musica di GESUALDO -
(Entra in scena Francesca) *e con delle strane allucinazioni*

Oh mio amore, mia sposa!

la morte che ha già succhiato il miele
del tuo respiro, nulla ha potuto sulla tua bellezza
amata Giulietta perchè sei ancora (così) bella?

Ti ama forse la morte senza corpo?

Ma facciamoci un viaggio nel tempo...
Ma torniamo indietro alle prove dell'Impero della Ghisa...

intanto aggiungo qualche informazione.

(si accende un televisore dove si vede Elena stravolta vestita di stracci neri - Musica di Shöenberg. Toni gira per il palco scompostamente.)

ELENA - A...onocnivnok ol atlöv alla òp nu, ék enidutèiukni anàrts

anu, otnémasnepir nu emòc ah " asigh alled orèpmil" olocatteps oüs
lèd evòrp ellèd oizinillad ittàse inroig ert a , elàtnemireps
ortàet id eròtta erotua, sinidrareB eD oéL

(Leo De Berardinis, attore autore di teatro sperimentale a tre giorni esatti dall'inizio delle prove del suo spettacolo l'Impero della ghisa ha come un ripensamento, una strana inquietudine che un po' alla volta lo convincono a...)

*

L - E ora come in tutte le grandi
 epoche di regni, come nei vecchi Saturni,
 comandi, anche noi mettiamo le
 porte dei poveri, e i poveri saranno i
 ricchi, per sempre si ristaurano. Voi
 frantumate le porte dei poveri, le porte, per
 distruggere, ripulite via! Per distruggere!
 *

Ohi questi sudditi, questi sudditi!
 Queste preoccupazioni mi danno!
 Ma in fin dei conti sono pur sempre
 i miei sudditi, chi è prete e
 loro se non è prete io!

Non prete per me!

Stenotte ho fatto una improvvisabile
 dimostrazione del mio talento
 facendo rivivere sotto i loro

occhi il sublime evolvere
 errante; all'aperto, sotto una
 fredda luna, la mia voce
 è riuscita perfino a profumare

l'aria del profumo sublimato
^{modulato} ~~di~~ una pioventi ~~diffusione~~ ^{irregolare} ^{interrupibile} ^{(quanto}
 mi sento prete, mi sento prete
~~evolvere~~ ^{ve} ^{pa' uculo!})

Col talento non si scherza, mi
 sono talmente immeritato
 nella parte del Cervello errante,
 che lo erro, li ho liberati!

(momentaneamente, i'interdu)
l'uomo bisogno d'una, a'borneranno e
ene) e mi sono perfino lasciato
andare ad una promessa d'una
etio d'una, l'incanto fra
il Corriere Errante e l'incanto
stavent' al nostro nome, un
tutto contenuto, all'aparte!

[-- e il mio proprio in' i'bolce in posto
errore -]

Oh bello, raddivere; torti, l'ho
pi' oppressi, all'incanto le pure --
e frastuono, in'incanto, succeduto
patere, notte d'ore d'una
oriente in'incanto e torto
dei mille colori in'incanto!

E andare da una regione all'altra
all'universo e l'ho d'una e l'ho
e d'una; il Corriere Errante!
e il mio proprio in' i'bolce
in'incanto errore. Oh sublime
forza! Oh sublimità.

Ognuno per'eterno la propria, soia
le piace a una le piace che in'incanto
a fogge in' i' sempre d'una in'incanto
un verso d'una e in' i' affluente.

* Tornando all'altra parte, i' esse
vite continue, net continue.